

ARISTONOTHOS  
RIVISTA DI STUDI SUL MEDITERRANEO ANTICO

17  
(2021)

Ledizioni

ARISTONOTHOS – Rivista di studi sul Mediterraneo antico  
Copyright @ 2021 Ledizioni  
Via Boselli 10 – 20136 Milano

Printed in Italy  
ISSN 2037 - 4488

<https://riviste.unimi.it/index.php/aristonothos>

*Direzione*

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni

*Comitato scientifico*

Teresa Alfieri Tonini, Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni,  
Maria Bonghi Jovino, Stéphane Bourdin, Maria Paola Castiglioni, Giovanni  
Colonna, Tim Cornell, Michele Faraguna, Elisabetta Govi, Michel Gras,  
Pier Giovanni Guzzo, Maurizio Harari, Nota Kourou, Jean-Luc Lamboley,  
Mario Lombardo, Annette Rathje, Christopher Smith, Henri Tréziny

*Coordinatore di Redazione*

Stefano Struffolino

*Redazione*

Enrico Giovanelli, Matilde Marzullo, Antonio Paolo Pernigotti, Matteo  
Rossetti

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos

Le ‘o’ sono scritte come i cerchi puntinati che compaiono sul cratere

Pubblicazione finanziata dal Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali  
dell’Università degli Studi di Milano

*Questa rivista vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposito nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.*



## SOMMARIO

### LAZIO ARCAICO. *In memoria di Maria Cataldi Dini*

Ficana all'epoca dei Tarquini <i>Gilda Bartoloni</i>	7
Enea, l'eroe dell'anno <i>Federica Cordano</i>	31
“Pithecusan workshop” a Pontecagnano <i>Mariassunta Cuozzo</i>	39
Architetture immaginate o immagini di architetture nella pittura funeraria etrusca? Riflessioni sul caso dei fascioni policromi e delle altre decorazioni lineari <i>Matilde Marzullo</i>	63
Una struttura ipetra dal santuario di Campo della Fiera di Orvieto <i>Alessandro Giacobbi</i>	77
Rappresentazioni di ceppi su vasi corinzi e attici <i>Pier Giovanni Guzzo</i>	131
Benaugurio e malaugurio ad Arkesine di Amorgos in età arcaica <i>Alessandra Inglese</i>	151
Il gesto simbolico delle mani alzate: a proposito di due epitaffi in greco dalla Sicilia <i>Antonietta Brugnone</i>	169
Antiochia, 13 dicembre 115 d.C.: un terremoto, una data e una moneta in appendice <i>Alessandro Cavagna</i>	205

Le “ancore d’argento” dei mercanti fenici (Diod. V 35, 4): espediente di carico e precauzione daziaria <i>Piero A. Gianfrotta</i>	253
Iscrizioni che non ci sono (più) <i>Alessandro Campus</i>	277
Alari fittili nell’Etruria centro-meridionale tra contesti abitativi, santuariali e di tipo rituale <i>Elena Foddai</i>	307
Abstract dei contributi	431

ANTIOCHIA, 13 DICEMBRE 115 D.C.:  
UN TERREMOTO, UNA DATA E UNA MONETA IN APPENDICE

*Alessandro Cavagna*

La sismografia – come è noto – è una scienza relativamente recente. È sufficiente ricordare che, ancora nel 1902, quando Giuseppe Mercalli stilò la sua scala costruita attorno a dieci gradi di intensità (scala poi portata a dodici gradi), la valutazione di un evento sismico si basava nella sostanza sull’osservazione dei danni. La necessità di valutare in modo scientifico un terremoto sarebbe divenuta un’esigenza stringente solo pochi anni dopo: se già nel 1931 Kiyoo Wadati costruì una scala quantitativa, maggiore fortuna ebbero gli studi pressoché contemporanei di Charles Richter il quale avrebbe presentato a sua volta un sistema nel quale all’intensità, che dipendeva da una osservazione soggettiva, si sostituì il concetto di *magnitudo* ossia il calcolo della forza meccanica (espressa in *joule*) sprigionata da un terremoto nel suo epicentro<sup>1</sup>.

L’assenza di un approccio eminentemente scientifico al fenomeno naturale e quindi di un metodo basato su strumenti finalizzati alla misurazione dell’evento naturale rendono l’archeosismologia e la sismologia storica un ambito di studio assai complesso, soprattutto qualora si consideri la irrimediabile carenza di una documentazione utile. Sebbene Aristotele, Seneca, Plinio e altri abbiano preservato nelle loro opere osservazioni sui terremoti, è necessario ricordare che per il mondo occidentale greco e romano manca – a differenza di oggi – una letteratura specificatamente dedicata ai disastri naturali o all’analisi scientifica degli stessi. O meglio: l’assenza di sistemi di misurazione e la limitata conoscenza delle leggi naturali alla base dei fenomeni sismici non diedero l’opportunità al mondo antico di sviluppare un concetto di indagine scientifica che potesse muoversi oltre l’osservazione e (nei casi fortunati) oltre la descrizione empirica di questa tipologia di eventi.

---

<sup>1</sup> AMIRAN – ARIEH – TURCOTTE 1994, pp. 261-264; ZEILINGA DE BOER – SANDERS 2005, pp. 9-14.

Nel mondo occidentale, oltretutto, a tali carenze si aggiunge l'ampio interesse verso le manifestazioni sismiche correlate con le eruzioni del Vesuvio: in effetti, Pompei, Stabia, Ercolano e Oplontis ancora oggi dopo circa due secoli continuano a offrire materia di studio e a preservare, nel supposto congelamento del 79 d.C., il quadro meno alterato di un evento disastroso del mondo romano<sup>2</sup>.

## 1. Fonti storiche, superstizioni e teorie antiche

Meno indagati restano, invece, altri episodi sismici che ottengono una loro consistenza grazie all'apporto di fonti di diverso genere.

In primo luogo risultano funzionali alla ricostruzione di un terremoto antico alcuni dati offerti dall'archeologia. Tra i diversi casi enumerabili, si può – ad esempio – ricordare che la rotazione dei rocchi della colonna antonina a Roma furono probabilmente dovuti proprio a un episodio sismico<sup>3</sup>. Allo stesso modo, la giacitura e il crollo delle colonne del tempio di Zeus a Olimpia ben si collegano a una distruzione connessa a un movimento tellurico, forse verificatosi nel 521/522 d.C.<sup>4</sup>; inoltre, anche la giacitura dei monumenti funerari di Sarsina sembrerebbe rimandabile a crolli dovuti a un terremoto<sup>5</sup>.

Anche le iscrizioni possono preservare brevi cenni rimandabili a terremoti. Tra la varia documentazione, si può ricordare ad esempio l'epigrafe proveniente da Samo e riferita alla ricostruzione del tempio di *Liber Pater* crollato per “*vetustate et terrae motu*”<sup>6</sup> oppure un'epigrafe dalla Licia al cui interno si fa riferimento ad alcuni *donativa* devoluti da privati per la ricostruzione delle mura di *Kytionion*, abbattute dal terremoto che ne devastò nel 225 a.C. i territori<sup>7</sup>. Tuttavia, come ha riconosciuto Emanuela Guidoboni, “il linguaggio epigrafico si è occupato ben poco del terremoto: ciò che

---

<sup>2</sup> GUIDOBONI 1990-1991, p. 273.

<sup>3</sup> SINOPOLI 1989, pp. 256-259.

<sup>4</sup> GUIDOBONI 1989, p. 690, n. 168 = GUIDOBONI – COMASTRI – TRAINA 1994, pp. 313-314, n. 201. Cfr. anche STIROS 1996, pp. 129-152.

<sup>5</sup> ORTALLI 1989, pp. 474-482.

<sup>6</sup> “AE” 1912, 216 e GUIDOBONI 1989, p. 160, n. 3.

<sup>7</sup> BOUSQUET – PÉCHOUX 1981, p. 46; GUIDOBONI 1989, pp. 648-650, n. 55 = GUIDOBONI – COMASTRI – TRAINA 1994, pp. 140-142, n. 36.



interessava agli antichi era anzitutto l'entità del crollo e la spesa della ricostruzione"<sup>8</sup>.

La numismatica, a suo modo, può fornire altri riferimenti in tale direzione: si può così ricordare che durante il regno dell'imperatore Tiberio la zecca di Roma emise un sesterzio con Tiberio seduto su sella curule e leggenda CIVITATIBVS ASIAE RESTITVTIS al diritto e SC al rovescio (leggenda TI CAESAR DIVI AVG F AVGVSTVS PM TR POT XXIII), prodotto nel 22-23 d.C. in relazione ai sussidi inviati dall'imperatore alle città d'Asia distrutte dal terremoto del 17 d.C.<sup>9</sup>. Anche in questo caso, tuttavia, l'emissione non nacque con lo scopo di ricordare il terremoto, bensì a memoria e propaganda della beneficenza dell'imperatore.



Fig. 1

Monete, iscrizioni e rilievi archeologici, per quanto possano rimandare a terremoti e in alcuni casi descrivere le modalità di un evento sismico, mancano di quella 'narrazione' dell'evento che è necessaria alla storia<sup>10</sup>. Ad arricchire di particolari un evento sismico intervengono così le informazioni contenute nelle fonti letterarie le

<sup>8</sup> TRAINA 1985, p. 873; GUIDOBONI 1989, pp. 135-168; GUIDOBONI 1990-1991, p. 274; WILLIAMS 2006, pp. 124-146.

<sup>9</sup> *RIC* I<sup>2</sup>, 48; inoltre GUIDOBONI 1989, pp. 657-659, n. 78 = GUIDOBONI – COMASTRI – TRAINA 1994, pp. 180-185, n. 79. Cfr. anche UDOH 2020, p. 242.

<sup>10</sup> Sulla costruzione narrativa di Tucidide, che mette a confronto disastri della guerra e disastri della natura (come i terremoti e la peste) si veda CUSUMANO 2018, pp. 251-335.

quali – come hanno ricordato Bernard Bousquet e Pierre-Yves Pêchoux – “à l’occasion du récit d’une manifestation divine ou d’une catastrophe qui frappe une cité ou qui atteint une armée en marche” riferiscono di eventi sismici, offrendo contorni e precisazioni assai utili<sup>11</sup>. I casi che si potrebbero citare sono numerosi. Si può, ad esempio, richiamare un passo di Erodoto il quale riferì che, nell’inverno del 480/479 a.C., l’armata persiana di Artabazo fu colpita da un maremoto provocato da un sisma sottomarino non altrimenti percepito o (per lo meno) non altrimenti attestato<sup>12</sup>:

Erano trascorsi già tre mesi da che Artabazo assediava Potidea quando sopravvenne un gran riflusso del mare, e per lungo tempo; i barbari allora, vedendo che si era formato uno specchio di acqua bassa, avanzarono verso Pallene. Ma mentre avevano già percorso due tratti dello spazio e ne restavano ancora tre, che bisognava attraversare per essere dentro Pallene, sopravvenne una marea alta quanto non lo era mai stata, a quanto affermano gli abitanti del luogo, pur essendo un fenomeno frequente. E allora quelli che non sapevano nuotare perirono, e anche quelli che sapevano nuotare li uccisero i Potideati assalendoli con le imbarcazioni. I Potideati dicono che la causa della marea e del disastro persiano fu che quei Persiani che perirono per opera delle onde avevano fatto oltraggio al tempio di Posidone e alla statua del dio che era nel sobborgo; e adducendo questo motivo a me sembra che parlino rettamente<sup>13</sup>.

E ancora si può citare il terremoto e il successivo maremoto che nell’inverno del 373 a.C. distrussero Bura ed Elice nella costa greca

---

<sup>11</sup> LANCEL 2005, p. 1282: “*Des milliers des séismes qui, sur plus d’un millénaire, ont secoué le bassin de la Méditerranée, une faible partie a été connue des contemporaines*”.

<sup>12</sup> GUIDOBONI 1989, pp. 635, n. 26 = GUIDOBONI – COMASTRI – TRAINA 1994, pp. 112-113, n. 7.

<sup>13</sup> Erodoto VIII 129, 2-3 (la traduzione è di A. Fraschetti per i tipi della Fondazione Lorenzo Valla, Arnoldo Mondadori, 2010).

dell’Acaia e di cui lo storico Diodoro Siculo offrì una vivida immagine nelle sue *Storie*<sup>14</sup>:

Quell’anno nelle campagne e nelle città del Peloponneso si verificarono grandi terremoti e incredibili maremoti; nelle città greche non si erano in precedenza mai verificate simili calamità, né erano mai state distrutte città con tutti gli abitanti per una forza divina che avesse ordito la distruzione e la rovina degli uomini. Il momento in cui la disgrazia accadde ne accentuò la gravità; il terremoto non si verificò di giorno, quando gli sventurati avrebbero potuto provvedere a se stessi, ma il disastro avvenne di notte, per cui le case crollarono distrutte dall’intensità del sisma e gli abitanti, nell’oscurità e colti di sorpresa da un evento fuori dell’ordinario, non poterono far niente per salvarsi. La maggior parte quindi perì sepolta dalle macerie delle case; alcuni allo spuntare del giorno lasciarono le case e, credendo di essere ormai scampati al pericolo, furono colpiti da una disgrazia peggiore e più inaspettata; il mare si agitò per un lungo tratto e si levò una grande ondata, che li fece perire tutti sommergendoli assieme alla loro terra natale<sup>15</sup>.

Nel prosieguo della narrazione, Diodoro ricorda, inoltre, che il terremoto provocò un ampio dibattito tra “scienziati” e “superstiziosi”, questi ultimi disposti a cedere di fronte al credo popolare e totalmente prostrati di fronte alla manifestazione del potere divino. È Pausania, nel II sec. d.C., a offrire un’interessante precisazione al proposito, ricordando che la colpa della distruzione delle due città sarebbe stata la violazione del santuario di *Poseidon* a Elice da parte degli stessi Achei:

Quando gli Achei del luogo allontanarono dal santuario alcuni supplici e li uccisero, l’ira di Posidone non si fece attendere: un terremoto si abbatté immediatamente sulla regione e

---

<sup>14</sup> GUIDOBONI 1989, pp. 642-644, n. 42 = GUIDOBONI – COMASTRI – TRAINA 1994, pp. 128-132, n. 24.

<sup>15</sup> Diodoro XV 48, 1-3 (la traduzione è di T. Alfieri Tonini per i tipi della Rusconi, 1985).

sottrasse alla vista dei posteri non solo le costruzioni, ma, insieme alle costruzioni, anche le fondamenta stesse della città<sup>16</sup>.

Nelle fonti citate, composte in periodi diversi, si assiste a un richiamo continuo all'ira divina e, nel caso particolare, a quella di *Poseidon*, che non a caso era stato definito secoli prima – già in età micenea – *ennosigaios* (Ἐννοσίγαιος) ed *enosichton* (Ἐνοσίχθων) (ossia scuotitore della terra)<sup>17</sup>. Secondo tale prospettiva di lunga durata emerge assai chiaramente che i terremoti rappresentarono per l'uomo antico “*le signal, adressé à une société inattentive, d'un dérangement du monde ou comme la sanction d'un dérangement dont la responsabilité incombe aux hommes*”<sup>18</sup>.

Nelle parole di Diodoro, come è stato evidenziato, emerge comunque un secondo elemento: proprio in relazione al terremoto di Elice e Bura, alla superstizione popolare si sarebbero opposti approcci diversi e nuove forme di pensiero. A chiarimento delle parole di Diodoro non è fuori luogo ricordare che anche Aristotele, nei *Meteorologica*, fece riferimento al disastroso evento del 373

---

<sup>16</sup> Pausania VII 24, 6 (la traduzione è di M. Moggi per i tipi della Fondazione Lorenzo Valla, Arnoldo Mondadori, 2008). Alla stessa matrice di punizione divina riconduce anche una riflessione di Eliano, *NA XI*, 19: “*When a house is on the verge of ruin the mice in it, and the martens also, forestall its collapse and emigrate. This, you know, is what they say happened at Helice, for when the people of Helice treated so impiously the Ionians who had come to them, and murdered them at their altar, then it was (in the words of Homer) that ‘the gods showed forth wonders among them’. For five days before Helice disappeared all the mice and martens and snakes and centipedes and beetle and every other creature of that kind in the town left in a body by the road that leads to Cerynea. And the people of Helice seeing this happening were filled with amazement, but were unable to guess the reason. But after the aforesaid creatures had departed, an earthquake occurred in the night*” (la traduzione è di A.F. Scholfield per i tipi della Loeb Classical Library, 1959). Cfr. anche BEDON 2005, pp. 355-360.

<sup>17</sup> HELLY 1989, pp. 75-91; DUGGAN 2004, pp. 123-170; THÉLY 2016, pp. 21-42.

<sup>18</sup> BOUSQUET – PÉCHOUX 1981, p. 45.

a.C.<sup>19</sup>: in particolare, lo stagirita si soffermò sulla combinazione tra terremoto e maremoto e, dopo aver rimandato l'origine dei sismi allo scontro tra soffi (*pneumata*) secchi e umidi, riconobbe nel soffio del terremoto sospinto verso il mare l'origine dello tsunami. Tale lettura potrebbe sembrare ingenua: ma è nella mancanza in questo passo di Aristotele di ogni riferimento alle divinità e nel riconoscimento di una causa naturale che deve essere intravisto l'emergere di un approccio eminentemente scientifico al problema<sup>20</sup>.

Aristotele non fu di certo il primo (né l'ultimo) greco a porsi il problema dei terremoti seguendo una via lontana dalla superstizione<sup>21</sup>; tuttavia, per quanto esistessero spiegazioni di vario tipo per interpretare i terremoti, "l'aspetto religioso-superstizioso [rimase] sempre presente, in quanto corrispondeva alle credenze di differenti strati della società"<sup>22</sup>: così, per quanto già nel IV sec. a.C. il terremoto di Elice avesse trovato una spiegazione priva di riferimenti al dio, tuttavia nel II sec. d.C. Pausania avrebbe potuto ritornare *mutatis mutandis* su *Poseidon* e l'infrazione umana alle regole divine.

---

<sup>19</sup> Aristotele, *Meteorologikon* II, 7-8 (365A-368B). Cfr., in particolare, CAMBIANO 2002, pp. 694-714.

<sup>20</sup> Per una analisi delle conoscenze antiche sui terremoti si veda BOUSQUET 2006, pp. 34-39.

<sup>21</sup> Come in Aristotele, anche in Posidonio è presente un approccio eminentemente scientifico al problema dei terremoti, grazie al quale i movimenti tellurici sono distinti in modo chiaro: come viene chiarito da Seneca (*Naturales Quaestiones* VI 21, 2 = THEILER 12a = VIMERCATI A151), "Secondo Posidonio esistono due tipi di terremoto. Entrambi hanno una denominazione precisa: uno è il moto sussultorio, quando la terra viene scossa da onde che si propagano in senso verticale, l'altro è il moto ondulatorio, quando la terra oscilla sui fianchi, proprio come accade a un'imbarcazione". Si veda, in generale, THÉLY 2016, pp. 43-68.

<sup>22</sup> GABBA 2002, pp. 687-688. Si veda anche TRAINA 1985, pp. 874-876.

## 2. Struttura geomorfologica della Turchia meridionale e della Siria

Permettono oggi una conoscenza più definita degli eventi sismici e delle aree soggette a rischio terremoto innanzitutto la registrazione e il censimento continuativi dei fenomeni secondo parametri scientifici; d'altro canto, è stata l'analisi geomorfologica sempre più approfondita delle aree soggette a sismi a chiarire in modo assai preciso secondo quali dinamiche avviene lo spostamento delle placche terrestri e a illustrare la consistenza delle fratture di faglia<sup>23</sup>.

In particolare, venendo all'area settentrionale della Siria dove alla fine del IV sec. a.C. venne fondata la città di Antiochia sull'Oronte, gli studi sulla topografia sismica del territorio hanno evidenziato una evoluzione geodinamica di lungo corso assai precisa. Come è stato brevemente ricordato da Yildirim Dilek:



Fig. 2. (da DILEK 2006, p. 3)

<sup>23</sup> Per una visione 'globale' dei disastri naturali si vedano le riflessioni di LIRITZIS - WESTRA - CHANGHONG MIAO 2019, pp. 1307-1330.

The Anatolian Peninsula in the eastern Mediterranean region is a collage of continental blocks separated by ophiolites and suture zone, and these continental fragments, mostly derived from Gondwana to the south, were amalgamated through a series of collisional events starting in the Cretaceous<sup>24</sup>.

Tra le aree di collisione che interessano la penisola anatolica riveste un particolare ruolo la zona di sutura Bitlis-Zagros, che definisce l'area di collisione tra la piattaforma arabica e quella eurasiatica. L'iniziale collisione tra queste due aree è stata posta a circa 13 milioni di anni fa; ancora oggi la piattaforma arabica si muove in direzione nord-ovest verso la placca eurasiatica a una velocità compresa tra i  $20 \pm 3$  mm/yr e i  $24 \pm 2$  mm/yr<sup>25</sup>. Allo spostamento della placca arabica corrisponde oltretutto un movimento rotatorio e antiorario dell'intero blocco anatolico, il quale sfugge alla convergenza dei blocchi eurasiatico e arabico “*by moving southwestwards towards the Hellenic and Cyprian Arcs*”<sup>26</sup>. Proprio la corrispondenza di queste due fratture, la zona di sutura Bitlis-Zagros e il cosiddetto ‘Cyprian Arc’, ha determinato una sismicità ripetuta e intensa proprio dei territori delle provincie dell'area mediterranea della Turchia e del nord della Siria. Per quanto le registrazioni effettuate nel corso dell'ultimo secolo abbiano mostrato una sismicità territoriale sostanzialmente moderata, d'altro canto l'analisi comparata delle fonti storiche ha permesso di identificare in questi territori un certo numero di eventi catastrofici di diversa entità. In particolare, Mohamed Reda Sbeinati, Ryad Darawcheh e Mikhail Mouty hanno potuto censire ben 181 terremoti di intensità ampia (almeno superiori alla III scala di Mercalli) differentemente concentrati in queste aree per un arco cronologico compreso tra il

---

<sup>24</sup> DILEK 2006, pp. 5-6.

<sup>25</sup> BREW – BARAZANGI – KHALED AL-MALEH – SAWAF 2001, pp. 573-616; REDA SBEINATI – DARAWCHEH – MOUTY 2005, pp. 347-435; DILEK 2006, pp. 5-10; TOKSÖZ – VAN DER HILST – BENOIT – GÜLEN – KALAFAT – KULELI – CHANG LI – YOUSUN SUN 2007, pp. 292-301; BAKKAL – CENGİZ ÇINGUA – HELLER 2019, pp. 14-29.

<sup>26</sup> WADOWSKI – BEN-AVRAHAM – ARVIDSSON – EKSTRÖM 2006, p. 176. Cfr. anche BEN-AVRAHAM – LIMONOV – LYBOV – IVANOV – TOKAREV – WOODSIDE 1995, pp. 263-271.

XIV sec. a.C. e il 29 giugno 1896: tra questi ben cinquanta interessarono più o meno direttamente Antiochia<sup>27</sup>.

Per il mondo antico, sono segnalati diversi episodi sismici anche dalle fonti. Sebbene i danni probabilmente furono di modeste dimensioni, già Posidonio ricordò che tra il 199/198 a.C. buona parte della Siria fu toccata da un terremoto<sup>28</sup>. Johannes Malalas ricorda nella sua *Chronographia* che il primo ampio sisma che avrebbe devastato la città sarebbe occorso nel 148 a.C. (o nel 130 a.C.) e che, a seguito delle devastazioni, il centro urbano sarebbe stato interessato da una completa opera di ricostruzione e restauro<sup>29</sup>. Secondo l'epitome di Giustino, inoltre, un successivo evento catastrofico sarebbe sopraggiunto nel 65 a.C. causando la morte di ben 170.000 persone<sup>30</sup>. Il 23 marzo del 37 d.C., primo anno di regno di Caligola, un altro terremoto – ricordato da Malalas come secondo evento catastrofico della città – avrebbe devastato Antiochia ma soprattutto la vicina Daphne<sup>31</sup>. Pochi anni dopo, nel 47 d.C., nuovamente Malalas ricorda che, a seguito di un terzo evento sismico di notevole entità, si sarebbero verificati squarci nei templi di Artemide, di Ares e di Eracle e sarebbero crollati celebri palazzi<sup>32</sup>. Accanto a

---

<sup>27</sup> REDA SBEINATI – DARAWCHEH – MOUTY 2005, pp. 347-435. Cfr. AMBRASEYS – JACKSON 1998, pp. 390-406 e ALHOURANI – KIYONO – FURUKAWA – ZAINEH 2018, pp. 153-167.

<sup>28</sup> GUIDOBONI 1989, pp. 651-652, n. 60 = GUIDOBONI – COMASTRI – TRAINA 1994, p. 145, n. 39; REDA SBEINATI – DARAWCHEH – MOUTY 2005, p. 382, n. 5.

<sup>29</sup> Malalas (ed. THURN), 157, 31. GUIDOBONI 1989, pp. 653, n. 65 = GUIDOBONI – COMASTRI – TRAINA 1994, p. 152, n. 46. In generale sulle datazioni dei terremoti in Malalas cfr. LEPPER 1948, pp. 65-70.

<sup>30</sup> DOWNEY 1961, p. 146; GUIDOBONI 1989, p. 654, n. 69; GUIDOBONI – COMASTRI – TRAINA 1994, pp. 164-168, n. 61; REDA SBEINATI – DARAWCHEH – MOUTY 2005, pp. 382-383, n. 8.

<sup>31</sup> Malalas (ed. THURN), 184, 23. DOWNEY 1961, p. 190; GUIDOBONI 1989, p. 661, n. 88; GUIDOBONI – COMASTRI – TRAINA 1994, p. 187, n. 84; REDA SBEINATI – DARAWCHEH – MOUTY 2005, p. 383, n. 9.

<sup>32</sup> Malalas (ed. THURN), 186, 86. DOWNEY 1961, p. 196; GUIDOBONI 1989, p. 662, n. 90; GUIDOBONI – COMASTRI – TRAINA 1994, p. 188, n. 85; REDA SBEINATI – DARAWCHEH – MOUTY 2005, p. 383, n. 12.



segnalazioni riferite ancora al 53 d.C., all'82-94 d.C.<sup>33</sup> e al 115 d.C., in seguito altri sismi si sarebbero susseguiti con una certa frequenza: è sufficiente ricordare gli eventi del 341-342 d.C.<sup>34</sup> o quelli del 458 d.C. (che portarono Evagrio a riconoscere una ciclicità negli eventi)<sup>35</sup> o ancora quelli degli anni 526 e 528 d.C. che precedettero di poco l'assalto di Cosroe e la deportazione in massa della popolazione antiochena<sup>36</sup>.

### 3. Il terremoto del 115 d.C. e i problemi cronologici

Sono principalmente (ma non unicamente)<sup>37</sup> due le fonti letterarie che ricordano il grande terremoto che colpì Antiochia durante il regno di Traiano ossia un lungo passo di Cassio Dione, “*more ore less well-preserved*”<sup>38</sup> in Xifilino, e un breve cenno di Malalas.

Nel secondo caso, la fonte, apparentemente puntuale<sup>39</sup>, rimanda l'avvenimento a una data specifica ossia a domenica (in realtà

---

<sup>33</sup> REDA SBEINATI – DARAWCHEH – MOUTY 2005, p. 383, nn. 13 e 14.

<sup>34</sup> DOWNEY 1961, p. 359; GUIDOBONI 1989, p. 674, n. 126; GUIDOBONI – COMASTRI – TRAINA 1994, pp. 248-249, n. 138; REDA SBEINATI – DARAWCHEH – MOUTY 2005, p. 385, n. 23.

<sup>35</sup> DOWNEY 1961, pp. 476-480; GUIDOBONI 1989, p. 686, n. 158; GUIDOBONI – COMASTRI – TRAINA 1994, pp. 296-300, n. 183; REDA SBEINATI – DARAWCHEH – MOUTY 2005, pp. 386-387, n. 28.

<sup>36</sup> LASSUS 1978, pp. 61 e 77-79; REDA SBEINATI – DARAWCHEH – MOUTY 2005, pp. 355-357, nn. 34-35. Per i terremoti successivi e le ricostruzioni di età post-classica cfr. ASA EGER 2013, pp. 95-134.

<sup>37</sup> Significativi ad esempio sono il riferimento in Giovenale (VI 411) (cfr. JONES 2000, pp. 477-486), l'indicazione della 123 olimpiade nel *Chronicon* di San Gerolamo (cfr. GIL 2018a, p. 301) e, ancora, un brevissimo passaggio in Aurelio Vittore (*De Caes.* 13, 11; cfr. ARCE 2018, pp. 312-313) e in Paolo Orosio (*Hist. adv. Paganos* VII 12, 5; cfr. ARCE 2018, pp. 316-317). Cfr. anche FIRPO 2001, pp. 233-236; TRAINA 2017-2018, pp. 417-427.

<sup>38</sup> Così TRAINA 2017-2018, p. 417.

<sup>39</sup> Come ricorda BENNET 1997, p. 190: “*these authors* [Arriano, Frontone, Eutropio, Rufius Festus, Malalas] *were habitually inconsistent ad circumstantial, and even inaccurate on occasion, particularly Malalas, a*

giovedì<sup>40</sup>) 13 dicembre 115 d.C., partendo forse da una diretta conoscenza delle cronache della città e sottolineando (forse) una connessione tra il terremoto e il di poco successivo martirio di S. Ignazio<sup>41</sup>.

During the reign of the most sacred Trajan, Antioch the Great near Daphne suffered its third calamity, on Sunday 13th Apellaios (December) (“μηνὶ ἀπελλαίῳ τῷ καὶ δεκεμβρίῳ 13, ἡμέρα α’”), just after cockcrow in the year 164 according to the calendar of the Antiochenes (“ἔτους χρηματίζοντος ρξδ κατὰ τοὺς αὐτοὺς Ἀντιοχεῖς”), two years after the arrival of the most sacred emperor Trajan in the East (“μετὰ δὲ β’ ἔτη τῆς παρουσίας τοῦ θειοτάτου βασιλέως Τραϊανοῦ τῆς ἐπὶ τὴν ἀνατολήν”)<sup>42</sup>.

Nel caso di Cassio Dione-Xifilino, invece, l’evento viene inquadrato da una lunga narrazione che preserva i dettagli del sisma per esteso con una accuratezza tale da far ritenere che l’epitomatore possa aver trascritto (quasi) interamente il passo originale:

Mentre Traiano si trovava ad Antiochia ci fu un terremoto di straordinaria violenza: molte città subirono dei danni, ma ad Antiochia toccò la sorte peggiore. Dal momento che Traiano stava passando l’inverno proprio là, e molti Soldati e privati cittadini si erano riversati in quella città da ogni parte in

---

*careless scribbler who evidently failed to check his primary sources*”. Cfr., inoltre: MAZZARINO 2004 [1973], I, p. 391 (“Resta oscura la valutazione dei dati di Malala sul terremoto di Antiochia”); LIEBESCHUETZ 2004, pp. 143-153; AGUSTA-BOULAROT 2006, p. 115.

<sup>40</sup> Sull’erronea indicazione del giorno della settimana si vedano le notazioni in LONGDEN 1931, pp. 3-4, che tenta di screditare l’intera impalcatura cronologica della fonte, e in LEPPER 1948, pp. 70-80 che procede al contrario a riconoscere la validità del dato.

<sup>41</sup> LEPPER 1948, pp. 80-83; MUNIER 1981, pp. 126-131; MIGLIORATI 2003, pp. 152-155; DECREPT 2006, pp. 1-26.

<sup>42</sup> Malalas (ed. THURN), 11, 8; per la traduzione vedi JEFFREYS – JEFFREYS – SCOTT 1986, p. 144 (per una traduzione in spagnolo dello stesso passo cfr. ARCE 2018, pp. 324-327).

concomitanza con processi, ambasciate, affari e visite occasionali<sup>43</sup>, nessuno, senza distinzione di popolazione o di razza, ne uscì illeso; così ad Antiochia l'intera popolazione soggetta ai Romani subì gravissimi danni. C'erano stati anche molti tuoni e dei venti prodigiosi, ma nessuno si sarebbe mai aspettato che ne fossero conseguiti degli eventi così catastrofici. Dapprima, improvvisamente, scoppiò un fragore immenso, al quale seguì una violentissima scossa di terremoto; la terra si sollevò interamente e gli edifici furono sbalzati dalle loro sedi: alcuni di essi crollarono dopo essere stati spinti verso l'alto e si sgretolarono, mentre altri, dopo essere stati sollecitati da pressioni provenienti da più direzioni, si capovolsero come se fossero in balia di un maremoto, e l'onda d'urto si propagò per lungo tratto anche nei luoghi aperti. Lo schianto delle travi che si spezzavano e s'infrangevano, insieme a quello delle tegole e delle pietre, fu terribile, e si sollevò così tanta polvere che non si poté vedere né dire né sentire nulla. Molte persone, anche tra quelli che si trovavano all'esterno delle case, ebbero a soffrire le conseguenze: infatti, sollevati e scagliati via violentemente, si schiantarono a terra come se fossero trascinati giù da un precipizio, e alcuni rimasero mutilati, mentre altri morirono. Alcuni alberi, addirittura, furono sradicati completamente. Il numero di coloro che furono lasciati nelle case e morirono fu incalcolabile: infatti: l'impeto stesso delle macerie che precipitavano uccise moltissime persone, ed altrettante le soffocò la polvere. Quanti giacevano schiacciati in una parte del proprio corpo, dalle pietre e dalle travi, soffrirono terribilmente, dato che non riuscirono a sopravvivere né a morire immediatamente. Molti di costoro, tuttavia, si salvarono, anche perché si erano trovati in mezzo a una moltitudine numerosissima, sebbene non tutti ne fossero usciti illesi. Diversi rimasero senza gambe, altri senza braccia,

---

<sup>43</sup> Sull'ampio afflusso di uomini e donne ad Antiochia in concomitanza con la presenza di Traiano cfr. THÉLY 2016, pp. 109-139.

alcuni ebbero la testa fracassata, altri vomitarono sangue; tra costoro ci fu Pedone, il console, che infatti morì subito<sup>44</sup>.

Dal resoconto di Dione Cassio nel libro LXVIII sembrerebbe desumersi una precisa sequenzialità temporale che connette, nell'ordine, l'arrivo di Traiano in Armenia (17.1-18.1), la concessione del titolo di *Optimus* e di *Parthicus* da parte del Senato (18.3b), la conquista di Nisibis e Batnae (18.3b), l'arrivo in Mesopotamia (22) e il terremoto di Antiochia con la morte del console *M. Peto Virgilianus* (24-26)<sup>45</sup>.

La cronologia dell'impresa partica e, di conseguenza, l'esatta collocazione del terremoto di Antiochia hanno tuttavia rappresentato un punto complesso e assai discusso della letteratura storica degli ultimi due secoli<sup>46</sup>, in quanto i dati di Cassio Dione sono sembrati ad alcuni studiosi non coprire convenientemente l'intero arco cronologico del triennio partico o in contraddizione con l'apparente precisione di Malalas.

Gli unici dati cronologici certi e comunemente accettati riguardano alcuni avvenimenti che precedono l'impresa partica e che possono essere collocati a una data precisa (prima metà del 113 d.C.) grazie ai frammenti superstiti dei *Fasti Ostienses*. In particolare, nella parte finale della tavola contenente gli avvenimenti degli anni 108-113, sono ricordati i nomi dei consoli dell'anno 113 e dei relativi

---

<sup>44</sup> Dione Cassio LXVIII, 24-25 (trad. it. a cura di G. Migliorati in VALVO – STROPPA – MIGLIORATI 2009, pp. 76-81; per una traduzione in spagnolo del passo cfr. GIL 2018b, pp. 260-263).

<sup>45</sup> Sui problemi del testo dioneo cfr. MIGLIORATI 2003, pp. 127-175.

<sup>46</sup> Sull'impresa partica si vedano essenzialmente: MOMMSEN 1885, pp. 397-400; PARIBENI 1926-1927, in part. pp. 292-293 (e la relativa recensione di LONGDEN 1927, pp. 229-232); GUEY 1934, pp. 72-74; GUEY 1937; LEPPER 1948; GUEY 1952, pp. 388-392; MAZZARINO 2004 [1973], I, pp. 299-301 e 389-393; ANGELI BERTINELLI 1976, pp. 3-45; CIZEK 1983, pp. 402-467; GONZÁLEZ 1987, pp. 237-250; LIGHTFOOT 1990, pp. 115-126; MICHELOTTO 1994, pp. 100-119; BENNET 1997, pp. 183-204; ANGELI BERTINELLI 2000, pp. 25-54; GONZÁLEZ 2000, pp. 203-225; GONZÁLEZ FERNÁNDEZ 2000, pp. 13-20; HARTMANN 2010, pp. 591-633; CARBÓ GARCÍA – RODRÍGUEZ SAN JUAN 2012, pp. 17-35.

suffetti<sup>47</sup>, la conclusione ai primi di maggio dei *ludii* gladiatori correlati con i festeggiamenti per la conquista della Dacia<sup>48</sup> e la dedica – alla data non casuale del 12 maggio<sup>49</sup> – della colonna traiana e del tempio di Venere nel foro di Cesare<sup>50</sup>. I dati successivi dei *Fasti* relativi alla restante parte del regno di Traiano, tranne alcuni frammenti relativi agli anni 115 e 116, sono al contrario andati perduti.

Sebbene Mommsen – per colmare il vuoto evenemenziale del 115 – avesse spostato l'intera impresa nel biennio 115-116 e avesse

---

<sup>47</sup> *Inscr.It.* XIII.1, pp. 202-203, XXII; VIDMAN 1982, p. 48, tav. J, ll. 49-52 e commento a p. 108 (per le integrazioni); BARGAGLI – GROSSO 1997, pp. 37-38, tav. J, ll. 49-52: “[L(ucius) Publilius Celsus] II, C(aius) Clodius Crispinus / [K(alendis) Mart(iis) Ser(vius)] Cornelius Dolabella / [K(alendis) Mai(is) L(ucius) Stertini]us Noricus, L(ucius) Fadius Rufinus / [K(alendis) Sept(embribus) Cn(aeus) Corneli]us Urbicus, T(itus) Sempronius Rufus”. Cfr. anche SYME 1985, p. 238.

<sup>48</sup> *Inscr.It.* XIII.1, pp. 202-203, XXII; VIDMAN 1982, p. 48, tav. J, ll. 53-54; BARGAGLI – GROSSO 1997, p. 38, tav. J, ll. 53-54: “[--- M]aias consummata sportula III / [lusionibus] pp. MCCII”. Per le precedenti *lusiones* cfr. BENNET 1997, pp. 101-102.

<sup>49</sup> Come è stato sottolineato da BECKMANN 2016, pp. 124-146, tali atti vennero fatti cadere esattamente nello stesso giorno in cui anni prima era stato dedicato da Augusto il tempio di Mars Ultor; in particolare a p. 142: “*Trajan’s orchestration of the dedication of his Column on 12 May is clearly in keeping the most common Roman understanding of Mars Ultor: vengeance against Parthia. The dedication of the Temple of Venus Genetrix on the same day invoked the support of Venus, the natural companion of Mars, and perhaps recalled Caesar’s original plan to wage war against Parthia. The co-ordination of these events on one specific and symbolic day strengthened the connection between the gods through their temples in the Imperial Fora: now both shared the same day of dedication*”. Cfr. anche: SIMPSON 1977, pp. 9-14; HANNAH 1997, pp. 527-535; RICH 1998, pp. 71-128.

<sup>50</sup> *Inscr.It.* XIII.1, pp. 202-203, XXII; VIDMAN 1982, p. 48, tav. J, ll. 54-56; BARGAGLI – GROSSO 1997, p. 38 tav. J, ll. 54-56: “*IIII id(us) Mai(as) Imp(erator) Traianus [templum Ve]neris in foro Caesaris et [columna]m in foro suo dedicavit*”). Sulla lettura di *columna* a integrazione della lacuna cfr. CAGNAT 1933, pp. 29-32. Sui restauri del foro di Cesare in età traiana cfr. essenzialmente: AMICI 1991, pp. 77-142; ULRICH 1993, pp. 49-80.

collocato la partenza da Roma nel tardo 114<sup>51</sup>, la *profectio augusti* per l'impresa partica (Fig. 3)<sup>52</sup>, che nella sua programmazione e organizzazione avrà ovviamente richiesto un tempo assai lungo<sup>53</sup>, viene solitamente posta – sulla base di una interpretazione di un passo della Suidas<sup>54</sup> – al 27 ottobre del 113 in concomitanza con l'anniversario dell'adozione da parte di Nerva.



Fig. 3

La successiva data, fissata sulla base di Malalas rimanderebbe poi l'ingresso di Traiano ad Antiochia il 7 gennaio del 114, quando sarebbero stati compiuti sacrifici e letti gli oracoli<sup>55</sup>. A questo punto

<sup>51</sup> MOMMSEN 1885, p. 398.

<sup>52</sup> La zecca in concomitanza con l'inizio della spedizione partica emise oltretutto monete con la rappresentazione del tema: BECKMANN 2007, p. 79; WOYTEK 2009, p. 126; THILL 2014, pp. 108, 114-122.

<sup>53</sup> Come è stato ribadito nella precedente nota 43, è evidente che la scelta del 12 maggio per la dedica del tempio di Venere e della colonna traiana dovrebbero essere lette in chiave di “*vengeance against Parthia*”; in ogni caso, Adriano era già in Asia dal 112, come confermano Dione Cassio (LXIX 1, 2) e l'*Historia Augusta* (Hadr. 4, 1, 19, 1). Sui precedenti e le motivazioni della guerra si vedano LONGDEN 1931, pp. 19-34; CIZEK 1994, pp. 379-385

<sup>54</sup> Vedi LEPPER 1948, pp. 28-30. La data della partenza viene stabilita, come assicura ROOS 1912, p. 32, da un'indicazione dei *Parthica* di Arriano possibilmente riprodotta in *Suidas ad vocem* εἰσεποῖήθη: “ἐνιαύσιος ἦν ἡμέρα, ἐν ἣ Τραιανὸς ἐπὶ διαδοχῇ τῆς Ῥωμαίων ἀρχῆς ὑπὸ τοῦ πατρὸς Νερούα εἰσεποῖήθη” (cfr.: LONGDEN 1931, p. 1 e nota 2; LEPPER 1948, p. 29; CIZEK 1983, p. 416 e nota 50; BENNET 1997, pp. 41 e 234 nota 91).

<sup>55</sup> Malalas (ed. THURN), 11, 4: “*The emperor Trajan arrived from Daphne and entered Antioch in Syria through what is known as the Golden Gate,*

le letture degli avvenimenti sino alla presa di Ctesifonte nel 116 divergono tra quanti comprimono gli avvenimenti al biennio 115-116 e quanti invece ricostruiscono, pur tra differenze, il procedere della guerra tra il 114 e il 116. Nonostante le differenti ricostruzioni, già Mommsen aveva dato comunque credito alla precisa collocazione temporale di Malalas fissando nell'inverno del 115/116 il terremoto siriano<sup>56</sup>.

Nel 1931, tuttavia, soffermandosi proprio sulla notizia in Cassio Dione della morte del console *M. Pedo Virgilianus*<sup>57</sup>, Robert Paton Longden procedeva a riconsiderare nell'insieme il problema criticando e (apparentemente) vanificando la datazione offerta da Malalas. Secondo Longden, infatti:

M. Pedo Vergilianus was *cos. ord.* for 115 with L. Vipstanus Messalla; and we have dedications, e.g. *C.I.L.* vi, 43, of January 28<sup>58</sup>, which name them together. But an inscription from Lanuvium giving the date viiii Kal. – month missing – names Messalla and Catilius Severus as consuls<sup>59</sup>. Pedo had therefore dropped out, and on Xiphilinus' evidence it is natural to suppose he had done so by death. The inscription must belong to the early part of the year because any inscription which named Messalla together with a *consul suffectus* must date from the time when Messalla was still

---

*that is, the Dephnetic Gate; he wore a crown of olive twigs on his head. This happened on Thursday 7<sup>th</sup> Audynaiois – January, at the fourth hour of the day (μηνη αὐδυναίω τῷ καὶ ἰανουαρίω ἐβδόμη ἔμέρα ε', ὥρα ἡ μερῶν ἄ)* (JEFFREYS – JEFFREYS – SCOTT 1986, p. 144; cfr. ARCE 2018, p. 325).

<sup>56</sup> MOMMSEN 1885, p. 398.

<sup>57</sup> Cfr. le indicazioni in SALOMIES 1998, p. 201, nota 6.

<sup>58</sup> Cfr. *CIL* VI, 43: “*d(e) s(uo) d(ono) d(ederunt). Dedicat(a) V k(alendas) Febr(uarias) / L(ucio) Vipstano Messalla, M(arco) Vergiliano Pedone co(n)s(ulibus)*”; cfr. anche *CIL* VI, 791.

<sup>59</sup> Cfr. GALIETI 1911, p. 137 dove è riportato il frammento di Lanuvio con le relative integrazioni: “AT VIII K / [I. vips]TANO MESSALLA / [I. cat]ILIO SEVERO / [ ]NO COS”. Il frammento è stato poi commentato e corretto, con l'emendamento del nome in *T. Statilius Severus Hadrianus*, in: GROAG 1935, p. 190; SALOMIES 1989, pp. 165-170; COTTON – ECK 2002, pp. 179-183.

actually in office. If, therefore, Xiphilinus is right in describing Pedo as ὁ ὑπατοῦς we need look no further and can safely assign the earthquake to some day early in 115<sup>60</sup>.

L'interpretazione di Longden che fissava al gennaio 115 la data del terremoto trovò, soprattutto negli anni successivi, un certo credito negli studi e, ancora oggi, la eco di tale interpretazione risulta assai evidente<sup>61</sup>.

Tuttavia, proprio la possibilità che alla morte di *Pedo Vergilianus* fosse subentrato già nel gennaio un suffetto pare rappresentare uno dei punti critici di tale ricostruzione; in particolare, confrontando i dati dei *Fasti potentini*<sup>62</sup>, accanto ai dati lacunosi dei *Fasti Ostienses* e a successive integrazioni<sup>63</sup>, si può ritenere che nel 115 le cariche consolari fossero così strutturate:

---

<sup>60</sup> LONGDEN 1931, p. 4.

<sup>61</sup> Cfr. DEBEVOISE 1938, pp. 229-230; HILL 1960, p. 116; BIRLEY 1997, pp. 71 ss.; GONZÁLEZ 2000, p. 210 (“*Trajano regresa a Antiochia en el invierno del 114-115 d.C., dode en enero del 115 d.C. le sorprendería un terrible terremoto*”); SPEIDEL 2002, pp. 38-39 (= SPEIDEL 2009, pp. 158-159); BESOMBES 2008, p. 29; GONZÁLEZ FERNÁNDEZ 2018, p. 16.

<sup>62</sup> *Fasti potentini* col. II, ll. 13-14 (ANTOLINI 2007, pp. 182-186, n. 10). Sulla ricostruzione complessiva delle cariche dell'anno 115 cfr.: COTTON – ECK 2002, pp. 179-183; ECK – PACI – PERCOSSI SERENELLI 2003, pp. 51-108; ECK – PANGERL 2005a, pp. 234-236; ECK – PANGERL 2005b, p. 52; SALOMIES 2005, p. 121; “AE” 2003 [2006], 588; “AE” 2005 [2008], 299 e 457; CAMODECA 2011, p. 90.

<sup>63</sup> Il frammento Kc Vidman (*Inscr.It.* XIII.1, p. 208-209, XXXI) dei *Fasti Ostienses* preserva alla prima linea unicamente le lettere *us* che, come annota Vidman 1982, p. 110: “*E nomine consulis paenultimo nundinio suffecti non restat nisi -us, id est latitudinis tabulae ratione habita finis gentilicii alterius consulis, collocae L. Iulii P... fastorum Potentinorum. Zevi cogitat de P. Iuventio Celso vel P. Afranio Falviano hunc praeferens. Consulatum Afranii Flaviani hoc in anno ponit etiam W. Eck, RE Suppl XIV 12 n. 10. Itaque nomen in textum dubitanter ponimus*”. La conferma che all'anno 115 debba essere ascritto il frammento Kc dei *Fasti* deriva dalla presenza del nome – pur frammentario – di *Vibius* (ossia *Titus Vibius Varus*, ultimo suffetto dell'anno) alla seconda linea; nel frammento Ka (il XXXV di *Inscr.It.* XIII.1, pp. 210-211) preserva invece alcune lettere del suffetto



*M(arcus) Vergilianus Pedo, L(ucius)Vipstanus Messalla  
k. Mai L(ucius) Iulius Frugi, P(ublius) Afranius Flavianus  
k. Sep. M(arcus) Pompeius Macrinus, T(itus) Vibius Varus*

Proprio l'assenza<sup>64</sup> in tali documenti del nome di un suffetto *Severus*, ipotizzato da Longden, sembra limitare il valore probante dell'iscrizione lanuvina tanto da portare, dopo un'attenta analisi delle fonti e della stessa iscrizione, Hannah Cotton e Werner Eck a concludere coerentemente che:

Was aber dann mit der Inschrift aus Lavinium zu machen? Welchem Jahr wäre sie zuzuweisen? Es ist unseres Erachtens ebenso möglich, daß einige Jahre nach 115 ein weiterer Vipstanus Messalla, nämlich ein Bruder des *cos. ord.* vom J. 115, ebenfalls zum Konsulat kam, und zwar als *suffectus* und dann eben zusammen mit Statilius Maximus Severus Hadrianus, wie sie in der Inschrift aus Lavinium verbunden sind. Daß Brüder nicht unbedingt den Konsulat im selben Rang, also beide als *ordinarii* oder als *suffecti* erreichen mußten, ist durchaus bekannt<sup>65</sup>.

Caduto il vincolo che portava Longden a proporre il gennaio del 115 come momento più opportuno per collocare il terremoto, la data di Malalas sembrerebbe quindi non trovare altri ostacoli e porsi in coerenza con il resoconto di Cassio Dione<sup>66</sup>.

---

*Marcus Pompeius Macrinus* garantendo la congruità e la prossimità dei frammenti. Cfr. BARBIERI 1970, pp. 263-272; ECK – PANGERL 2005b, p. 52.

<sup>64</sup> Manca anche uno spazio per l'inserimento di ulteriori suffetti precedenti i nomi di *L(ucius) Iulius Frugi* e *P(ublius) Afranius Flavianus* incaricati da maggio.

<sup>65</sup> COTTON – ECK 2002, p. 182.

<sup>66</sup> Essenziale la requisitoria in LEPPER 1948, pp. 70-80. Cfr. anche VON STAUFFENBERG 1931, pp. 24-25; GUEY 1934, pp. 72-74; GUEY 1937, pp. 95-103; DOWNEY 1961, pp. 213-215; ANGELI BERTINELLI 1976, p. 15; CIZEK 1983, p. 440; KIENAST 1990, p. 123; LIGHTFOOT 1990, p. 120; MICHELOTTO 1994, p. 116; BENNET 1997, pp. 196-197; MILLAR 2000, p. 367; FIRPO 2001, p. 235 e nota 9.

Riprendendo la successione degli eventi come trasposta da Cassio Dione-Xifilino e trascurando il dato di concessione del titolo di *Optimus* in quanto non incidente con il problema del terremoto di Antiochia<sup>67</sup>, grazie ai *Fasti Ostienses* è inoltre possibile precisare anche la data di concessione del titolo *Parthicus* in quanto nel frammento Kb di Vidman, dopo l'elencazione frammentaria dei consoli e dei suffetti di quell'anno, si legge:

[I?]X k. Mart. laureatae missae ad se[natum ab imp.]  
 Traiano Aug(usto), ob q[u]am causam Par[tichus appell(atus)]  
 [e]t pro salute eius s(enatus) c(onsultum) f(actum) et  
 supp(licationes) [per omnia delu-]  
 [b]ra et ludi facti C, IIII, pr. k. M[art. – circ(ensens).]  
 miss(us) XXX<sup>68</sup>

Il 20 o il 21 febbraio del 116, dunque, Traiano avrebbe mandato *laureate litterae* al Senato, in riposta alla precedente decisione dello stesso organo di concedergli il titolo di *Parthicus*<sup>69</sup>.

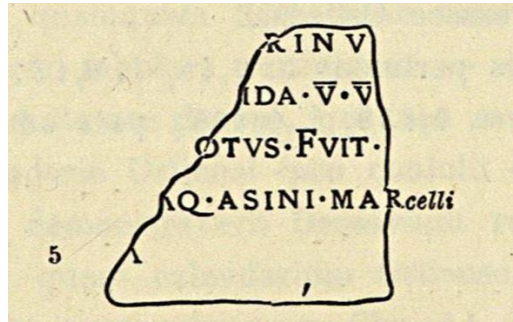
Nel dicembre del 115, dunque, Antiochia e il territorio circostante sarebbero stati toccati dal terremoto. Una prova ulteriore della correttezza della data proviene inoltre da un altro frammento dei *Fasti Ostienses* in cui si legge:

---

<sup>67</sup> Cfr. LEPPER 1948, pp. 34-39. Cfr. FRANKFORT 1957, pp. 333-334; SCARDIGLI 1974, pp. 57-103; MICHELOTTO 1994, pp. 85-86; CORTÉS COPETE 2003, pp. 335-360. Sulla costruzione propagandistica dell'*optimus princeps* si vedano anche: TRILLMICH 2000, pp. 491-507; GREGORI – BIANCHINI 2017, pp. 229-244.

<sup>68</sup> Si tratta del frammento XXIII di Degrassi (*Inscr.It.* XIII.1, pp. 202-203) ossia del Kb di VIDMAN 1982, p. 48, ll. 14-18; BARGAGLI – GROSSO 1997, pp. 38, tav. Kb, ll. 14-18.

<sup>69</sup> Cfr. LEPPER 1948, pp. 39-43 il quale, di fronte alla diversa consistenza delle attestazioni (databili dall'autunno del 114 d.C. alla presa di Ctesifonte), concludeva "*The violent contradictions in the evidence for the period autumn 114-spring 116 could be most easily explained by [...] assuming an interval of some months between the unofficial and the official conferrals of the title by the army and the Senate respectively*". Cfr anche BENNET 1997, p. 196 ma, soprattutto: GONZÁLEZ 2000, pp. 207-208; FRASCHETTI 2000, pp. 149-151; MILLAR 2000, p. 368 e *passim*.



Già nel 1930 Lothar Wickert, al n. 4542 del *Supplementum Ostiense delle Inscriptiones Latii Veteris*, aveva riconosciuto la pertinenza del piccolo *fragmentum tabulae marmorae* (0,12 x 0,14) ai *Fasti* e aveva inoltre integrato alla linea 3 [ ] *otus fuit* [ ] in [ terrae m] *otus fuit*<sup>70</sup>. La pertinenza all'anno 115 veniva poi confermata da Guido Barbieri nel 1970 quando, in modo definitivo, veniva fissato *M(arcus) Pompeius Macrinus* tra i suffetti dell'anno e il lacerto RINV veniva perfettamente fatto coincidere con la linea 1 del frammento<sup>71</sup>. L'integrazione della lacuna precedente l'indicazione del terremoto in [Id(ibus) Dec(embribus)] veniva, poi, prospettata nel 1982 da Vidman, sulla base della cronologia di Malalas<sup>72</sup>.

<sup>70</sup> Wickert in *CIL XIV Suppl.*, p. 659, n. 4542 (frammento XXXV di Degrassi in *Inscr.It.* XIII.1, pp. 210-211 e Kc di VIDMAN 1982, pp. 110-111).

<sup>71</sup> BARBIERI 1970, pp. 263-267.

<sup>72</sup> Cfr. VIDMAN 1982, pp. 110-111: "*Terrae motum hoc versu significari iam Wickert proposuit. Certe terrae tremor in fasto relatus est, quem Antiochia Syriae die 13 Decembris a. 115 passa erat, ubi ipse quoque Traianus tunc hiemabat (diem tradidit Malalas [...]). Qua ob rem spatii ratione habita diem iduum Decembrium ad initium huius versus posui; nisi forte cogitaveris ID iam v. 3 perscriptum esse*". Sui frammenti relativi all'anno 115 dei *Fasti* si vedano anche: BARBIERI 1970, pp. 263-278; ZEVI 1973, pp. 52-69; BARGAGLI – GROSSO 1997, pp. 40-41; ZEVI 2005, pp. 533-543; CÉBEILLAC-GERVASONI – CALDELLI – ZEVI 2010 [2006], pp. 213-217, n. 60.3.

Ritornando alla narrazione dell'evento, Xifilino-Cassio Dione non terminò il resoconto con l'indicazione della morte di *Pedo Vergilianus*, ma proseguì oltre con una insistenza raramente riscontrata in altre parti dell'opera sulle atroci sofferenze umane patite dai sopravvissuti.

Insomma, in quella circostanza a quegli uomini non fu risparmiata alcuna atroce sofferenza. E poiché la divinità scosse la terra per molti giorni e notti, gli uomini erano nella impossibilità di agire; alcuni rimasero sepolti ed agonizzanti sotto gli edifici crollati, altri morirono di fame, cioè tutti quelli ai quali era toccato di salvarsi in una cavità formata tra le travi che si erano spezzate, o in un colonnato a volte. Quando poi il disastro ebbe fine, un tale che ebbe coraggio di avventurarsi tra le rovine, si accorse di una donna ancora viva. Costei non era sola, ma aveva anche un neonato, ed era sopravvissuta nutrendo col latte sia se stessa sia il bimbo. Dopo averla tirata fuori [dalle macerie], la trassero in salvo insieme al figlio, e successivamente cercarono le altre vittime, ma tra queste non riuscirono a trovare nessuno in vita, tranne un bimbo che succhiava il seno della madre ormai morta; e dopo che ebbero estratto i cadaveri, non si rallegrarono più nemmeno della propria salvezza<sup>73</sup>.

Alle notizie fornite da Cassio Dione, poco altro aggiunge la *Chronographia* di Malalas, inserendo tuttavia una notizia che manca in Cassio Dione e che sembrerebbe isolata nel contesto del resoconto: dopo aver definito la data del terremoto al dicembre del 115, infatti, il cronografo ricorda che anche l'isola di Rodi avrebbe subito la stessa sorte di Antiochia.

On the same night that Antioch the Great suffered, the island city of Rhodes, which was part of the Hexapolis, suffered its second calamity from the wrath of God<sup>74</sup>.

---

<sup>73</sup> Dione Cassio LXVIII, 25, 2-4 (la traduzione è in VALVO – STROPPA – MIGLIORATI 2009, pp. 78-81).

<sup>74</sup> Malalas (ed. THURN), 11, 9 (la traduzione è di JEFFREYS –JEFFREYS – SCOTT 1986, p. 145).

Una terza notizia che è stata spesso connessa allo stesso evento sismico parrebbe provenire, inoltre, dall'interpretazione di un equivocabile passo del *Talmud*:

After failing to convince the Rabbis logically, Rabbi Eliezer said to them: If the *halakha* is in accordance with my opinion, this carob tree will prove it. The carob tree was uprooted from its place one hundred cubits, and some say four hundred cubits. The Rabbis said to him: One does not cite *halakhic* proof from the carob tree. Rabbi Eliezer then said to them: If the *halakha* is in accordance with my opinion, the stream will prove it. The water in the stream turned backward and began flowing in the opposite direction. They said to him: One does not cite *halakhic* proof from a stream.<sup>75</sup>

Nathan Shalem nel 1956 lesse e interpretò il riferimento talmudico come prova per definire la consistenza di un possibile tsunami, il quale avrebbe investito il porto di Caesarea e avrebbe arrecato danni anche alla città di Yavne nei territori dello Stato di Israele a più di settecento km da Antiochia<sup>76</sup>. Le successive indagini condotte da una *equipe* guidata da Eduard Reinhardt avrebbero poi tentato di comprovare la lettura di Shalem isolando la presenza di definiti sedimenti marini (in particolare di *Glycomeris shells*) nelle aree del porto di Caesarea<sup>77</sup>. Con queste parole, ad esempio, nel 2006 Eduard G. Reinhardt *et Alii* potevano aprire un intervento dedicato al terremoto:

On 13 December A.D. 115, a tsunami struck the ancient port city of Caesarea (Israel) and was recorded in the Talmud. According to the description, the wave impacted the

---

<sup>75</sup> *Baba Metzia* 59b, 2 (cfr. la traduzione del passo offerta in [https://www.sefaria.org/Bava\\_Metzia?lang=bi](https://www.sefaria.org/Bava_Metzia?lang=bi) ossia l'edizione digitale del Talmud offerta dalla William Davidson Foundation).

<sup>76</sup> Cfr. SHALEM 1956, p. 168; BEN-MENAHEN 1979, p. 277; AMIRAN – ARIEH – TURCOTTE 1994, pp. 265 e 294.

<sup>77</sup> REINHARDT – GOODMAN – BOYCE – LOPEZ – VAN HENGSTUM – RINK – MART – RABAN 2006, pp. 1061-1064.

Levantine coast with effects recorded at Caesarea and Yavne. The tsunami was likely caused by a powerful earthquake that destroyed the city of Antioch and originated somewhere along the eastern Cyprian Arc.<sup>78</sup>

Tre momenti diversi, dunque, rimandabili allo stesso avvenimento sismico. Se l'indicazione di Malalas al proposito del sisma di Rodi è stata per lo più tralasciata, la letteratura degli ultimi anni ha dunque tentato di collegare il terremoto di Antiochia al supposto tsunami di Caesarea e Yavne considerandoli parte di uno stesso evento: un terremoto di immani proporzioni (VII grado della scala Richter ossia IX-XI della Mercalli) avrebbe quindi colpito l'area settentrionale della Siria e ad esso avrebbe fatto seguito uno tsunami di ingenti proporzioni abbattutosi sulle coste israeliane. Ma, forse, sarebbe opportuno procedere con una maggiore cautela. L'assommarsi quasi ossessivo di letteratura sui disastri da maremoto, che si è avuto a seguito dell'eccezionale evento del 2004, pare aver inciso anche sulla lettura dei dati emersi dagli scavi nelle aree dell'antico porto di Caesarea: in effetti, come è stato ricordato da Cristophe Morhange *et Alii*, "*coarse sediment deposits that were previously considered to be ballast or storm deposits inside harbour basins are now reinterpreted systematically as tsunami deposits*"<sup>79</sup>.

Non si deve dimenticare, d'altro canto, che si hanno notizie di un possibile terremoto che avrebbe colpito poco tempo prima le aree giordane e israeliane e che una intensa attività edilizia in età traianea è stata riconosciuta a Petra e a Jerash; a tal proposito Kenneth Russel ha voluto rilevare che nel 115 d.C. a Petra un arco onorario fu eretto e dedicato all'imperatore<sup>80</sup> e che una dedica a Traiano salvatore e fondatore (σωτήρ e κτίστης) è stata rinvenuta a Jerash<sup>81</sup>: in entrambi i casi "*these civic dedications to Trajan may well reflect the imperial aid he supplied for reconstruction after a disastrous earthquake in*

---

<sup>78</sup> Ivi, p. 1061.

<sup>79</sup> MORHANGE – SALAMON – BONY – FLAUX – GALILI – GOIRAN – ZVIELY 2014, p. 43.

<sup>80</sup> KIRKBRIDE 1960, p. 120; WRIGHT 1966, pp. 404-419; RUSSELL 1985, p. 41.

<sup>81</sup> KRAELING 1938, pp. 47-48 e p. 401, nn. 56-57; RUSSELL 1985, p. 41.

113 or 114”<sup>82</sup>. Si tratterebbe, quindi, di un evento sismico probabilmente diverso da quello che avrebbe colpito Antiochia nel dicembre 115 d.C.

#### 4. Evidenze e conseguenze di un terremoto

Non sappiamo dalle fonti quali furono gli immediati provvedimenti post-terremoto<sup>83</sup>: gli unici elementi che possono essere tratti sempre da Cassio Dione si riferiscono, come si è visto, ai primi soccorsi prestati da privati e all’utilizzo dell’ippodromo come luogo di ricovero per i sopravvissuti. Lo storico, inoltre, dopo aver narrato il caso della estratta viva assieme al figlioletto, si soffermò poi sulla vicenda personale dell’imperatore Traiano:

Tanto gravi furono i disastri che a quel tempo colpirono Antiochia; Traiano fuggì attraverso una finestra dell’abitazione in cui si trovava, grazie ad una creatura dalle dimensioni sovrumane che gli si avvicinò e lo portò fuori (“προσελθόντος αὐτῷ μείζονός τινος ἢ κατὰ ἄνθρωπον καὶ ἐξαγαγόντος αὐτόν”), cosicché se la cavò con delle ferite lievi; e poiché il terremoto continuò per molti giorni, visse all’aria aperta, nell’ippodromo. Anche il Casio stesso tremò tanto chela sua cima sembrò inclinarsi, staccarsi e precipitare sulla città medesima. Sprofondarono anche altre montagne, e molta acqua che precedentemente non era visibile venne in superficie, mentre molti corsi scomparvero<sup>84</sup>.

Rispetto alle scarse informazioni sugli immediati provvedimenti post-sismici, più evidenti sono i rilievi archeologici da Antiochia che potrebbero essere rimandati ai danni subiti dalla città. Sebbene la lettura di tali evidenze sia resa complessa dal ripetersi di eventi catastrofici, dall’accumulo delle diverse ricostruzioni post-sismiche e

---

<sup>82</sup> RUSSELL 1985, p. 41.

<sup>83</sup> BEDON 2005, pp. 361-367; CONTI 2008, pp. 374-386; THÉLY 2016, pp. 161-181.

<sup>84</sup> Dione Cassio LXVIII 25, 5-6 (la traduzione è in VALVO – STROPPA – MIGLIORATI 2009, p. 81).

dalla normale attività edilizia, gli studiosi hanno però riconosciuto in diversi luoghi della città segni della devastazione dell'inverno del 115 d.C. In particolare, durante gli scavi condotti nel 1932 venne indagata un'area a sud del circo da cui emersero le strutture di una ampia villa romana: vennero così evidenziate alcune fasi costruttive di un triclinio che, edificato dopo un evento distruttivo sopraggiunto nel 94 d.C. (forse un altro terremoto non descritto dalle fonti), sarebbe stato nuovamente devastato nel 115 d.C.<sup>85</sup>. Simili elementi di crollo e parallele fasi costruttive sono state individuate anche nell'area del cosiddetto 'bagno C': anche in questo caso dopo una prima ricostruzione dopo il 94, gli ambienti sarebbero stati interessati da una fase di ristrutturazione edilizia assai prossima nel tempo<sup>86</sup>.

Accanto a questi rilievi, lo stesso Malalas ricordava che dopo il terremoto Traiano avrebbe ricostruito un ampio numero di monumenti; tra questi figurava anche un bagno pubblico e soprattutto l'imponente acquedotto, che traeva l'acqua da cinque sorgenti in Daphne e la cui portata idrica è stata valutata intorno ai 1.000/2.400 litri al secondo a seconda della stagione<sup>87</sup>. Alle necessità idriche della città corrisposero anche altri interventi massicci con finalità funzionali ed estetiche: fu in tal senso soprattutto la grande via centrale della città, costruita in età ellenistica e ampliata sotto Augusto, a essere interessata da un enorme cantiere di lavoro: dopo aver espropriato i terreni limitrofi, infatti, venne costruita una nuova via di 3,5 Km di lunghezza "*dont les cotes moyennes étaient de 9 m pour la chaussée, 9 m pour chacun des portiques latéraux, plus la profondeur des boutiques monumentale, 6 m de part e d'autre – soit en tout environ 33 m*"<sup>88</sup>. Sempre seguendo il breve resoconto di Malalas, si apprende inoltre che Traiano fece erigere un teatro e un ninfeo (forse anch'essi da connettere con la ricostruzione) e, nelle vicinanze del tempio di Ares e del *Macellum*, un arco monumentale caratterizzato dalla presenza di una lupa con Romolo e Remo<sup>89</sup>.

---

<sup>85</sup> FISHER 1934a, pp. 8-18.

<sup>86</sup> FISHER 1934b, pp. 19-31.

<sup>87</sup> Malalas (ed. THURN), 11, 9. Si vedano in particolare: WILBER 1938, pp. 49-56; CHOWEN 1956, p. 275; DOWNEY 1951, pp. 173-174; PAMIR – YAMAÇ 2012, pp. 33-64.

<sup>88</sup> LASSUS 1978, pp. 60-61.

<sup>89</sup> Malalas (ed. THURN), 11, 9 e DOWNEY 1961, pp. 215-216.



Anche dai territori nelle vicinanze di Antiochia giungono dati sull'estensione e sull'intensità del terremoto. Durante gli scavi del 1935-1936 una villa distrutta dal sisma e mai ricostruita è stata, così, individuata nell'area tra la capitale siriana e Daphne<sup>90</sup>. Proprio in questo ultimo centro, inoltre, Malalas ricorda che Traiano costruì un tempio ad Artemide e che gli antiocheni sopravvissuti al disastro avrebbero eretto un altro tempio dedicandolo Zeus *Soter*; inoltre, pochi anni dopo la città sarebbe stata ulteriormente arricchita dall'ultimazione dei lavori per un tempio alle ninfe, nel quale furono fatte convergere le acque dapprima disperse di una sorgente<sup>91</sup>. Numerose opere di ricostruzione interessarono infine la vicina città di Apamea: posta ad un centinaio di chilometri da Antiochia, anche questa città soffrì di ingenti danni durante il terremoto. Gli scavi hanno così messo in luce come l'opera di ricostruzione – finanziata per lo più dalle *élites* locali – sarebbe iniziata poco tempo dopo il sisma e si sarebbe concentrata sul ripristino delle terme e dell'acquedotto, sui portici, sulla grande via colonnata e sulle abitazioni private della città<sup>92</sup>. E anche in questo caso fu necessario quasi mezzo secolo affinché i lavori straordinari potessero concludersi.

Determinare le forme di un terremoto antico risulta – come si è tentato di mostrare – assai complesso: i dati archeologici, per quanto possano preservare una oggettiva immagine di una situazione antica, necessitano di interpretazione; le fonti epigrafiche e numismatiche paiono essere più interessate a mostrare la munificenza imperiale che a descrivere l'avvenimento disastroso; le fonti letterarie, infine, quando preservano notizie, risultano spesso deformate dalla necessità di rimandare ad atti umani l'origine di un evento naturale. A questi limiti conoscitivi, si aggiunge infine il rischio – maggiore dopo lo tsunami del 2004 – di far convergere quasi ossessivamente ogni elemento a una catastrofe di proporzioni assai più ampie di quelle che in origine un fenomeno presentò. Come avrebbe riconosciuto anche Aristotele: *“I terremoti si verificano in parti circoscritte della terra, e spesso in luoghi limitati”*<sup>93</sup>.

---

<sup>90</sup> CAMPBELL 1938, pp. 208-209.

<sup>91</sup> DOWNEY 1951, pp. 180-181; CHOWEN 1956, pp. 275-277.

<sup>92</sup> BALTY – BALTY 1978, pp. 123-128; BALTY 1988, pp. 91-94.

<sup>93</sup> Aristotele, *Meteoreologikon* II, 8 (traduzione di L. Pepe).

## APPENDICE

## Una mancata connessione

Harold Mattingly, nel pubblicare nel 1936 il III volume dei *Coins of the Roman Empire in the British Museum*, non mostrò dubbi nel riferire al terremoto di Antiochia una serie di monete (aurei, denari e sesterzi) caratterizzati da un rovescio (quanto meno) insolito e così descritto “*Jupiter, naked except for cloak on r. and l. arms, standing l., holding thunderbolt over Trajan in r. hand and straight sceptre in l.; Trajan, togate, stands l., and holds up branch in r. hand. CONSERVATORI PATRIS PATRIAE*”<sup>94</sup>.



Fig. 4



Fig. 5

<sup>94</sup> *BMC RE*, p. 100, nn. 493-497; p. 203, n. 959; p. 215, n. 1013; p. 217, n. 1016.

Nelle stringate pagine di apertura, in particolare, Mattingly si soffermava con una digressione assai specifica proprio sulle caratteristiche di questa emissione:

One remaining type should, unless all indications are deceptive, actually carry us into the spring of A.D. 115. ‘To the preserver of the Father of his People’ – Jupiter, a colossal figure, holds a thunderbolt over the head of Trajan, who stands, branch in hand. In the mid-winter of A.D. 114-115 – the date may now be taken as certain – Antioch was shaken by a terrible earthquake. The presence of Trajan had drawn crowds of distinguished Romans to the city, and the loss of life was particularly heavy and painful. Trajan himself had a miraculous escape. A figure, greater than human, led him out in safety from a building just before it collapsed. This type appears here for the first time in Roman coinage and may reasonably be taken to express thanksgiving for a special act of protection rather than for a general function of defence. In the last group the obverse is typically in the nominative; the dative form occurs, but really belongs only to the earlier series, for the case depends on the ‘dedication’ by SPQR expressed on the reverses<sup>95</sup>.

La divagazione, che connetteva direttamente la rappresentazione monetale traiana con il “τις μείζων ἢ κατὰ ἄνθρωπον” di Cassio Dione, superava evidentemente il silenzio che aveva contraddistinto la pubblicazione del *Roman Imperial Coinage* nel 1926, dove al contrario non si trovava alcuna traccia di un particolare interesse per questa particolare declinazione iconografica di Giove<sup>96</sup>. Nel *RIC*, in particolare, le monete CONSERVATORI PATRIS PATRIAE erano state suddivise in diverse sezioni: ai nn. 249-250 erano stati catalogati gli aurei e i denari all’interno del *range* cronologico del VI consolato (112-117), mentre i sesterzi erano stati suddivisi in due sezioni, la prima riferibile agli anni 112-114 (n. 619), la seconda agli anni 114-117 (n. 643). Tale disposizione si basava nella sostanza su

---

<sup>95</sup>*BMC RE*, III, p. lxxxii.

<sup>96</sup> Non si trova traccia, infatti, di alcun riferimento specifico in *RIC* II, pp. 234-243.

una specifica requisitoria non tanto sul tipo o sulle fattezze del ritratto dell'imperatore, quanto piuttosto sui dati desunti dalle leggende: infatti, se la seconda serie di sesterzî (643) – portando la leggenda IMP CAES NER TRAIANO OPTIMO AVG GER DAC P M TR P COS VI P P – doveva essere riferita al periodo successivo all'adozione del titolo di OPTIMVS, gli aurei (249-250), i denari (249) e la prima serie di sesterzî (619) con IMP TRAIANO AVG GER DAC PM TR P COS VI PP sarebbero stati precedenti. L'assenza di un riferimento a una *tribunicia potestas* più specifica non permetteva in effetti di andare oltre, mentre l'assenza di PARTHICUS poteva in effetti prestarsi a dichiarare una recenziarietà di emissione rispetto all'acquisizione del titolo.

<i>RIC</i> 249-250	IMP TRAIANO AVG GER DAC PM TR P COS VI PP	112-117 d.C.
<i>RIC</i> 619	IMP TRAIANO AVG GER DAC PM TR P COS VI PP	112-114 d.C.
<i>RIC</i> 643	IMP CAES NER TRAIANO OPTIMO AVG GER DAC P M TR P COS VI P P	114-117 d.C.

La scelta di Mattingly del 1936, come specificava in nota, acquisiva e dava per assodate le conclusioni di Longden che – come è stato illustrato in precedenza – avevano posto il terremoto di Antiochia “*in the winter of A.D. 114-115*”<sup>97</sup>. Tuttavia, per quanto Mattingly tentasse di costringere le serie CONSERVATORI PATRIS PATRIAE a date posteriori all'evento, nella catalogazione le monete venivano suddivise sulla base delle indicazioni delle titolature secondo la stessa scansione cronologica che era stata scelta qualche anno prima per il *RIC*:

Aurei e denari p. 100, nn. 493-497	IMP TRAIANO AVG GER DAC P M TR P COS VI P P	A.D. 112-117
--	--	-----------------

<sup>97</sup> Così MATTINGLY in *BMC RE*, p. lxi, nota 1.

Sesterzî p. 215, n. 1013	IMP CAES TRAIANO OPTIMO AVG GER DAC P M TR P COS VI P P	A.D. 114-115(?)
Sesterzî p. 217, n. 1016	IMP CAES NER TRAIANO OPTIMO AVG GER DAC P M TR P COS VI P P	A.D. 115(?) - 116

Oltretutto, Mattingly, salvaguardando la ripartizione scelta per il *RIC* e inserendo il termine cronologico dato dal terremoto antiocheno, si poneva nella lettura del tipo figurativo in manifesta rottura con la di poco precedente ricostruzione proposta da Paul L. Strackil quale nella sua *Untersuchungen zur römischen Reichsprägung des Zweites Jahrhunderts* aveva al contrario scelto di collocare le monete CONSERVATORI PATRIS PATRIAE all'interno della più generica serie dei *vota* dedicati a Giove e sciolti durante l'impresa partica. Per Strack, infatti:

Durch andere Prägungen erfahren wir von den Vota an Iuppiter: Aurei, Denare und Sesterze bringen zur Legende CONSERVATORI PATRIS PATRIAE, später auch ohne erläuternde Beischrift sein Bild: er ist bärtig und nackt, steht frontal mit nach links gewendetem Kopf; in der Linken hält er ein Scepter, in der Rechten den Blitz, mit beiden Händen zugleich aber auch den Mantel, den er weit gespannt hinter sich ausbreitet, um den unter seinem rechten Arm in halber Größe des Gottes stehenden Herrscher zu schützen. Traian hält auf einigen Exemplaren in der Rechten einen Zweig, teilweise auch in der Linken ein Scepter und wendet den Kopf zur rechten Schulter; auf anderen schaut er nach rechts hin zum Gotte auf und umfaßt sein Knie. Es ist die erste Darstellung des Iuppiter in Verbindung mit dem Herrscher auf römischen Münzen; der Größenunterscheid zwischen Gott und Mensch ist bezeichnend wie für den Anfang so für Traian, der sich Jahre hindurch den Namen des Höchsten Gottes (als Cognomen) zu tragen sträubte; schon unter Hadrian geht er erstmalig verloren. Den Inhalt der Vota sprechen das Bild und die Legende gleich sinnfällig aus: warum aber an Stelle der für Traian üblichen Bezeichnung als

Optimus Princeps einzig der Ehrenname des Pater Patriae eintrat und welche Vorstellungen einer solchen Ausdrucksweise zugrunde lagen, vermögen wir nicht mehr zu erfassen<sup>98</sup>.

Per quanto le posizioni di Strack risultassero ben motivate anche rispetto alle diverse leggende che impongono una ripartizione cronologica assai specifica, la lettura di Mattingly ha avuto una certa fortuna nel corso del Novecento rappresentando un residuo interpretativo ancora attivo.

Così, ad esempio, Philip V. Hill nel 1961 in un suo lavoro dedicato alla rappresentazione monetale di Giove poteva dichiarare:

Jupiter Optimus Maximus is shown as Conservator on coins of Trajan struck in 115. For the first time the god is depicted holding his thunderbolt over the emperor and the type, with its legend *Conservatori Patris Patriae*, refers to the story of Trajan's miraculous escape at Antioch during an earthquake in the midwinter of 114-15, when a figure of superhuman proportions appeared and led him out of a building just before it collapsed<sup>99</sup>.

E, ancora nel 2014, Stephen Mitchell poteva, pur tra i dubbi comprovati anche da altri studiosi<sup>100</sup>, ricordare la stessa tradizione:

Imperial coins minted between late 114 and the beginning of 116 (when the emperor was *cos VI* and bore the title *Optimus*, but was not yet *Parthicus*) showed a figure of Jupiter, protecting the emperor, with the legend CONSERVATORI PATRIS PATRIAE S. C, but it is unclear whether this reverse design symbolised salvation from the earthquake, or simply referred to Jupiter's general protective role during a time of war<sup>101</sup>.

---

<sup>98</sup> STRACK 1931, p. 216.

<sup>99</sup> HILL 1960, p. 116. Così anche HILL 1970, p. 44.

<sup>100</sup> Cfr. SCHOWALTER 1993, pp. 109-110; TRAINA 2017-2018, p. 419.

<sup>101</sup> MITCHELL 2014, p. 231.

A confermare l'estraneità della rappresentazione monetale con il terremoto antiocheno, tuttavia, intervengono oggi le più attente ricostruzioni delle sequenze di coniazione offerte da Martin Beckmann. In particolare, nel 2007, procedendo a una completa revisione della strutturazione degli aurei emessi durante il VI consolato (112-117 d.C.), Beckmann poteva riconoscere – per connessione di conî di diritto e sequenzialità di tipi – l'appartenenza della prima emissione aurea con *Iuppiter Conservator* al *Group 2*, al quale appartengono anche i conî di rovescio con standardi, *Bonus Eventus*, la *Fortuna Redux* e la colonna traiana (tipo in comune col precedente *Group 1*). Da ciò ne traeva una specifica ricostruzione cronologica:

Group 2 is composed almost exclusively of military types (Standards) and types appealing to the gods for protection for the emperor and a successful outcome of his undertakings (Jupiter as Conservator Patris Patriae, Fortuna Redux, and Bonus Eventus). The Column reverses are the only exception to this theme. The break between Groups 1 and 2 is complete, and continuing types show that these groups followed each other in chronological sequence. This evidence raises the question as to when the break between Groups 1 and 2 occurred. The inclusion of the Column as a major type suggests that Group 2 began in or before May AD 113. The types of Group 2 (aside from the Column) were clearly inspired by the outbreak of hostilities with Parthia, caused by a dispute over the kingship of Armenia<sup>102</sup>.

Questa precisa lettura, suffragata dalla ricostruzione delle linee e delle sequenze di produzione, ovviamente nega – in via definitiva – la possibilità che il tipo CONSERVATORI PATRIS PATRIAE possa aver avuto a che fare con il successivo disastro antiocheno. Al contrario, il ritorno anche nei successivi gruppi C (4 conî, “late AD

---

<sup>102</sup> BECKMANN 2007, p. 81. Selle serie traianee si vedano anche le precedenti ricostruzioni delle sequenze di conio in BECKMANN 2000, pp. 119-156, il *continuum* produttivo, i cambiamenti iconografici rispetto al V consolato in BECKMANN 2011, pp. 169-188 e ALLEN 2007, pp. 33-75, e la produzione delle serie di restituzione in BECKMANN 2015, pp. 311-324.

114”) e D (10 conî, “early AD 115 to late February AD 116”) dello stesso motivo, accanto ai temi della *Fortuna Redux*, del *Bonus Eventus* già noti e dei temi della *Salus Augusti* e dei *Vota Suscepta*, sottolineerebbe la persistenza di un messaggio collegato ai *vota* per la salute e la salvezza dell’imperatore, come – in fin dei conti – già aveva sostenuto Paul Strack<sup>103</sup>.

Proseguendo su tale via Bernhard Woytek, dopo essersi attardato su problemi specifici della monetazione traianea<sup>104</sup>, nel 2010 poteva così costruire le sequenze di emissione dell’imperatore nel suo *Die Reichsprägung des Kaisers Traianus (98-117) (MIR 14)*:

ca. Frühjahr 113-Sommer 114	MIR 428-429 ( <i>RIC</i> 249- 250/Strack 203)	IMP TRAIANO AVG GER DAC P M TR P COS VI PP	AV /D
	MIR 438[H] ( <i>RIC</i> –/Strack –)	IMP TRAIANO AVG GER DAC P M TR P COS VI PP	AV
ca. 112/113- 114	MIR 479 ( <i>RIC</i> 619/Strack 434)	IMP TRAIANO AVG GER DAC P M TR P COS VI PP	HS
	MIR 507 ( <i>RIC</i> –/Strack 448)	IMP CAES TRAIANO OPTIMO AVG GER DAC P M TR P COS VI PP	HS
Winter 114- Anfang 116	MIR 547 ( <i>RIC</i> 643/Strack 462)	IMP CAES NER TRAIANO OPTIMO AVG GER DAC P M TR P COS VI PP	HS

Le conclusioni cronologiche a cui giungeva nel 2010 confermavano anche quanto lo stesso Woytek già aveva avuto modo di sottolineare poco tempo prima:

Zur Legende CONSERVATORI PATRIS PATRIAE wird Iuppiter mit Szepter und Blitzbündel gezeigt, der seinen

<sup>103</sup> Tali temi portano Beckmann a riconsiderare il problema a lungo dibattuto sulle condizioni di salute dell’imperatore (cfr. BECKMANN 2007, pp. 84-85).

<sup>104</sup> WOYTEK – UHLIR – ALRAM – SCHREINER – GRIESSER 2007, pp. 147-163; WOYTEK 2008, pp. 435-457.



Mantel schützend über dem in der *toga* links neben ihm stehenden, klein dargestellten Kaiser ausbreitet. In einer der Varianten des Typs blickt Traian zu seinem Beschützer auf, in der zweiten hält er als Triumphator einen Zweig in der rechten Hand und schaut nach links. In dieser ganz außergewöhnlichen Bildkomposition wurden zum ersten Mal in der römischen Münzprägung überhaupt ein Herrscher und der Göttervater in einem Bild vereinigt. Man hat korrekt bemerkt, daß diese Assoziierung auf einer höheren Interpretationsebene auch im Sinne einer Legitimation der traianischen Herrschaft als ‚Gottesgnadentum‘ gedeutet werden konnte<sup>105</sup>.

La recenziarietà delle serie CONSERVATORI PATRIS PATRIAE rispetto al sisma ha dunque provato in maniera indubbia l'incongruità di lettura di una parte (ancora attiva) della critica; oltretutto, come Beckmann e Woytek hanno evidenziato, è nel quadro della manifesta relazione tra l'imperatore e Giove che dovranno essere rimandate sia l'emissione sia le motivazioni che portarono nel 113 d.C. alla produzione di tali rovesci in cui Giove e Traiano, benché in scala diversa, si trovavano appaiati. Ma tale relazione non stupisce nel momento in cui si mettano a pieno frutto le parole che Plinio il Giovane aveva scritto nel suo *Panegirico*:

Per un uguale religioso pensiero, o Cesare, tu non permetti che si rendano grazie al particolare tuo genio e alla tua bontà, ma soltanto alla divinità di Giove Ottimo Massimo. A lui tu vuoi che siam debitori di quanto a te dobbiamo ed esigi che consideriamo essere dovuti i tuoi atti benefici a quel dio che ti ha donato a noi<sup>106</sup>.

alessandro.cavagna@unimi.it

---

<sup>105</sup> WOYTEK 2009, p. 126.

<sup>106</sup> Plinio il Giovane, *Pan.* LII, 6 (la traduzione è a cura di L. Rusca ed. E. Faella per i tipi di Rizzoli, 2005). Cfr. GALINIER 1998, pp. 115-141 e BELLONI 2004 [1993], p. 167.

## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AGUSTA-BOULAROT 2006 = S. AGUSTA-BOULAROT, *Malalas épigraphiste? Nature et fonction des citations épigraphiques dans la Chronique de Jean Malalas*, in S. AGUSTA-BOULAROT, J. BEAUCAMP, A.-M. BERNARDI, E. CAIRE (éds), *Recherches sur la Chronique de Jean Malalas*, II, “Monographies” 24, Paris 2006, pp. 97-135.
- ALHOURANI – KIYONO – FURUKAWA – ZAINEH 2018 = A. ALHOURANI, J. KIYONO, A. FURUKAWA, H.E. ZAINEH, *Seismic Hazard in Syria Based on Completeness Analysis and Assessment*, in “Journal of Disaster Research”, 13/1, 2018, pp. 153-167.
- ALLEN 2007 = J. ALLEN, *The Gold Coinage of Trajan Dated COS V*, in “AJN”, 19, 2007, pp. 33-75.
- AMBRASEYS – JACKSON 1998 = N. AMBRASEYS, J.A. JACKSON, *Faulting associated with Historical and Recent Earthquakes in the Eastern Mediterranean Region*, in “Geophysical Journal International”, 133, 1998, pp. 390-406.
- AMICI 1991 = C.M. AMICI, *Il foro di Cesare*, Firenze 1991.
- AMIRAN – ARIEH – TURCOTTE 1994 = D.H.K. AMIRAN, E. ARIEH, T. TURCOTTE, *Earthquakes in Israel and Adjacent Areas: Macroseismic Observations since 100 B.C.E.*, in “IEJ”, 44/3-4, 1994, pp. 260-305.
- ANGELI BERTINELLI 1976 = M.G. ANGELI BERTINELLI, *I Romani oltre l'Eufrate nel II secolo d.C. (le province di Assiria, di Mesopotamia e di Osroene)*, in H. TEMPORINI (hrsg), *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt*, II.9.1, Berlin-New York 1976, pp. 3-45.
- ANGELI BERTINELLI 2000 = M.G. ANGELI BERTINELLI, *Traiano in Oriente: la conquista dell'Armenia, della Mesopotamia e dell'Assiria*, in J. GONZÁLEZ (ed.), *Trajano emperador de Roma*, “Saggi di storia antica” 16, Roma 2000, pp. 25-54.
- ANTOLINI 2007 = S. ANTOLINI (a cura di), *Regio V. Picenum. Potentia*, “Supplementa Italica” 23, Roma 2007.
- ARCE 2018 = J. ARCE, *El emperador Trajano en los textos tardíos*, in J. GONZÁLEZ, J.C. SAQUETE (coor.), *Marco Ulpio Traiano, Emperador de Roma*, Sevilla 2018, pp. 303-330.

- ASA EGER 2013 = A. ASA EGER, *(Re)Mapping Medieval Antioch: Urban Transformations from the Early Islamic to the Middle Byzantine Periods*, in “Dumbarton Oaks Papers”, 67, 2013, pp. 95-134.
- BAKKAL – CENGİZ ÇİNGUA – HELLER 2019 = B. BAKKAL, M. CENGİZ ÇİNGUA, F. HELLER, *Paleomagnetic Results along the Bitlis-Zağros Suture Zone in SE Anatolia, Turkey: Implications for the Activation of the Dead Sea Fault Zone*, in “Journal of Asian Earth Sciences”, 172, 2019, pp. 14-29.
- BALTY 1988 = J.Ch. BALTY, *Apamea in Syria in the Second and Third Centuries A.D.*, in “JRS”, 78, 1988, pp. 91-104.
- BALTY – BALTY 1978 = J. BALTY, J.Ch. BALTY, *Apamée de Syrie, archéologie et histoire. I. Des origines à la Tétrarchie*, in H. TEMPORINI (hrsg), *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, II.8, Berlin-New York 1978, pp. 103-134.
- BARBIERI 1970 = G. BARBIERI, *Pompeo Macrino, Asinio Marcello, Bebio Marco e i Fasti Ostienses del 115*, in “MAH”, 82/1, 1970, pp. 263-278.
- BARGAGLI – GROSSO 1970 = B. BARGAGLI, C. GROSSO, *I fasti Ostienses. Documento della storia di Ostia*, “Itinerari Ostiensi” 8, Ostia 1997.
- BECKMANN 2000 = M. BECKMANN, *The Early Gold Coinage of Trajan’s sixth Consulship*, in “AJN”, 12, 2000, pp. 119-156.
- BECKMANN 2007 = M. BECKMANN, *Trajan’s Gold Coinage, AD 112-117*, in “AJN”, 19, 2007, pp. 77-129.
- BECKMANN 2011 = M. BECKMANN, *Trajan’s Gold Coinage Dated COS V, AD 103-111*, in “AJN”, 23, 2011, pp. 169-188.
- BECKMANN 2015 = M. BECKMANN, *Trajan’s Restored Coinage: Volume, Value and Purpose*, in “RBN”, 161, 2015, pp. 311-324.
- BECKMANN 2016 = M. BECKMANN, *Trajan’s Column and Mars Ultor*, in “JRS”, 106, 2016, pp. 124-146.
- BEDON 2005 = R. BEDON, *Séismes et éruptions volcaniques: réactions du pouvoir et de la société pendant la période impériale*, in “Caesarodunum” 39, 2005, pp. 353-375.
- BELLONI 2004 = G.G. BELLONI, *La moneta romana. Società, politica, cultura*, Roma 2004 [I ed. 1993].
- BEN-AVRAHAM – LIMONOV – LYBOV – IVANOV – TOKAREV – WOODSIDE 1995 = Z. BEN-AVRAHAM, A.F. LIMONOV, M.B. LYBOV, M.K. IVANOV, M.Y. TOKAREV, J.M. WOODSIDE, *Structure and Tectonics of the eastern Cyprean Arc*, in “Marine and Petroleum Geology”, 12/3, 1995, pp. 263-271.

- BEN-MENACHEM 1979 = A. BEN-MENACHEM, *Earthquake Catalogue for the Middle East (92 B.C.-1980 A.D.)*, in “Bollettino di Geofisica teorica ed applicata”, 21-84, 1979, pp. 245-310.
- BENNET 1997 = J. BENNET, *Trajan Optimus Princeps. A Life and Times*, Abingdon 1997.
- BESOMBES 2008 = P.A. BESOMBES, *Monnaie de l'Empire romain. IV. Trajan (98-117 après J.-C.)*, Paris 2008.
- BIRLEY 1997 = A.R. BIRLEY, *Hadrian. The restless Emperor*, London 1997.
- BMC RE = H. MATTINGLY, *Coins of the Roman Empire in the British Museum. I. Augustus to Vitellius*, London 1923.
- BOUSQUET 2006 = B. BOUSQUET, *Les séismes de l'Antiquité, entre nature et société*, in *L'homme face aux calamités naturelles dans l'Antiquité et au Moyen Âge. Actes du 16ème colloque de la Villa Kérylos à Beaulieu-sur-Mer les 14 & 15 octobre 2005*, Paris 2006, pp. 33-59.
- BOUSQUET – PECHOUX 1981 = B. BOUSQUET, P.Y. PECHOUX, *Séismes et espaces séismiques: une incursion de géographes dans le domaine de l'Antiquité classique*, in “Pallas”, 28/3, 1981, pp. 45-57.
- BREW – BARAZANGI – KHALED AL-MALEH – SAWAF 2001 = G. BREW, M. BARAZANGI, A. KHALED AL-MALEH, T. SAWAF, *Tectonic and Geologic Evolution of Syria*, in “GeoArabia”, 6/4, 2001, pp. 573-616.
- CAGNAT 1933 = R. CAGNAT, *Un nouveau fragment des fasti ostienses*, in “JS”, Janvier-Février 1933, pp. 29-32.
- CAMBIANO 2002 = G. CAMBIANO, *Catastrofi naturali e storia umana in Platone e Aristotele*, in “RSI”, 114/3, 2002, pp. 694-714.
- CAMODECA 2011 = G. CAMBIANO, *Sulla biografia e la carriera del giurista P. Inventius P. f. Vel. Celsus T. Aufidius Hoenius Severianus*, in “QLSD”, 1, 2011, pp. 85-98.
- CAMPBELL 1938 = W.A. CAMPBELL, *The Fourth and Fifth Seasons of Excavation at Antioch-on-the-Orontes: 1935-1936*, in “AJA”, 42/2, 1938, pp. 205-217.
- CARBÓ GARCÍA – RODRÍGUEZ SAN JUAN 2012 = J.R. CARBÓ GARCÍA, F.J. RODRÍGUEZ SAN JUAN, *Studia Dacia et Parthica (II). El tropaeum Traiani de Caracene. Expresiones del poder romano en los límites del Imperio*, in “DHA”, 38/2, 2012, pp. 17-35.
- CÉBEILLAC-GERVASONI – CALDELLI – ZEVI 2010 = M. CÉBEILLAC-GERVASONI, M.L. CALDELLI, F. ZEVI, *Epigrafia latina. Ostia: cento iscrizioni in contesto*, Roma 2010 [trad. it. a cura di E. Avellino di *Épigraphie latine*, Paris 2006].

- CHOWEN 1956 = R.H. CHOWEN, *The Nature of Hadrian's Theatron at Daphne*, in "AJA", 60/3, 1956, pp. 275-277.
- CIZEK 1983 = E. CIZEK, *L'époque de Trajan: circonstances politiques et problèmes idéologiques*, București-Paris 1983.
- CIZEK 1994 = E. CIZEK, *À propos de la guerre parthique de Trajan*, in "Latomus", 53/2, 1994, pp. 376-385.
- CONTI 2008 = S. CONTI, *Provvedimenti imperiali per comunità colpite da terremoti nel I-II sec. d.C.*, in "Klio", 90/2, 2008, pp. 374-386.
- CORTÉS COPETE 2003 = J.M. CORTÉS COPETE, *Traiano. Optimus Princeps*, in J. ALVAR, J.M. BLÁSQUEZ (a cura di), *Traiano*, "Biblioteca spagnola di Studi Classici" 5, Roma 2003, pp. 335-360.
- COTTON – ECK 2002 = H.A. COTTON, W. ECK, *P. Murabba 'at 114 und die Anwesenheit römischer Truppen in den Höhlen des Wadi Murabba 'at nach dem Bar Kochba*, in "ZPE", 138, 2002, pp. 173-183.
- CUSUMANO 2018 = N. CUSUMANO, *«I molteplici casi della sorte». Disastri della guerra e della natura in Tucidide*, in "ὄρμος", n.s. 10, 2018, pp. 251-335.
- DEBEVOISE 1938 = N.C. DEBEVOISE, *A Political History of Parthia*, Chicago 1938.
- DECREPT 2006 = É. DECREPT 2006, *La persécution oubliée des chrétiens d'Antioche sous Trajan et le martyr d'Ignace d'Antioche*, in "REAug", 52, 2006, pp. 1-29.
- DILEK 2006 = Y. DILEK, *Collision Tectonics of the Mediterranean Region: Causes and Consequences*, in Y. DILEK, S. PAVLIDES (eds), *Postcollisional Tectonics and Magmatism in the Mediterranean Region and Asia*, "Geological Society of America" Special Paper 409, Boulder (Colorado) 2006, pp. 1-13.
- DOWNEY 1951 = G. DOWNEY, *The Water Supply of Antioch on the Orontes in Antiquity*, in "AAS", 1/2, 1951, pp. 171-187.
- DOWNEY 1961 = G. DOWNEY, *A History of Antioch in Syria from Seleucus to the Arab Conquest*, Princeton 1961.
- DUGGAN 2004 = T.M.P. DUGGAN, *A Short Account of recorded Calamities (Earthquakes and Plagues) in Antalya Province and Adjacent and Related Areas Over the Past 2,300 Years – an Incomplete List, Comments and Observations*, in "Adalya", 7, 2004, pp. 123-170.
- ECK – PANGERL 2005a = W. ECK, A. PANGERL, *Neue Konsulndaten in neuen Diplomen*, in "ZPE", 152, 1005, pp. 229-262.

- ECK – PANGERL 2005b = W. ECK, A. PANGERL, *Traians Heer im Partherkrieg. Zum einem neuen Diploma us dem Jahr 115*, in “Chiron”, 35, 2005, pp. 49-67.
- ECK – PACI – PERCOSSI SERENELLI 2003 = W. ECK, G. PACI, E. PERCOSSI SERENELLI, *Per una nuova edizione dei Fasti Potentini*, in “Picus”, 23, 2003, pp. 51-108.
- FIRPO 2001 = G. FIRPO, *Il terremoto di Antiochia del 115 d.C.: echi di un'interpretazione apocalittica in Cassio Dione 68,24,2?*, in A. LEWIN (a cura di), *Gli ebrei nell'Impero Romano. Saggi vari*, Firenze 2001, pp. 233-246.
- FISHER 1934a = C.S. FISHER, *Bath B, House A, and the Roman Villa*, in G.W. ELDERKIN (ed. by), *Antioch on-the-Orontes I. The Excavations of 1932*, Princeton 1934, pp. 8-18.
- FISHER 1934b = C.S. FISHER, *Bath C*, in G.W. ELDERKIN (ed.), *Antioch on-the-Orontes I. The Excavations of 1932*, Princeton 1934, pp. 19-31.
- FRANKFORT 1957 = T. FRANKFORT, *Trajan Optimus. Recherche de chronologie*, in “Latomus”, 16/2, 1957, pp. 333-334.
- FRASCHETTI 2000 = A. FRASCHETTI, *Traiano nei Fasti Ostienses*, in J. GONZÁLEZ (ed.), *Traiano emperador de Roma*, “Saggi di storia antica” 16, Roma 2000, pp. 141-154.
- GABBA 2002 = E. GABBA, *Fatti della natura, storia degli uomini*, in “RSI”, 114/3, 2002, pp. 683-693.
- GALIETI 1911 = A. GALIETI, *Note di epigrafia lanuvina*, “Bollettino dell'Associazione Archeologica Romana”, 1.6, 1911, pp. 137-141.
- GALINIER 1988 = M. GALINIER, *L'image publique de Trajan*, in F. DUPONT, C. AUVRAY-ASSAYAS (éds), *Images romaines. Actes du Colloque*, “Études de littérature ancienne” 9, Paris 1988, pp. 115-141.
- GIL 2018a = J. GIL, *Los autores cristianos (siglos II-IV)*, in J. GONZÁLEZ, J.C. SAQUETE (coor.), *Marco Ulpio Traiano, Emperador de Roma*, Sevilla 2018, pp. 283-302.
- GIL 2018b = J. GIL, *Traiano en Casio Dión*, in J. GONZÁLEZ, J.C. SAQUETE (coor.), *Marco Ulpio Traiano, Emperador de Roma*, Sevilla 2018, pp. 241-280.
- GONZÁLEZ 1987 = J. GONZÁLEZ, *Traiano: Part(h)icus, Trib. pot. XIII, imp. X*, in “Arch. español de Arqueol”, 60, 1987, pp. 237-250.
- GONZÁLEZ 2000 = J. GONZÁLEZ, *Reflexiones en torno a la cronología de las campañas páticas de Traiano*, in J. GONZÁLEZ (ed.), *Traiano*

- emperador de Roma*, “Saggi di storia antica” 16, Roma 2000, pp. 203-225.
- GONZÁLEZ FERNÁNDEZ 2018 = J. GONZÁLEZ FERNÁNDEZ, *Parthia capta: La última Res Gesta del emperador Trajano*, “Veieia”, 35, 2018, pp. 13-20.
- GREGORI – BIANCHINI 2017 = G. GREGORI, G. BIANCHINI, *Principi optimo: un aspetto della propaganda imperiale da Augusto a Traiano nelle fonti letterarie ed epigrafiche*, in S. SEGENNI, M. BELLOMO (a cura di), *Epigrafia e politica. Il contributo della documentazione epigrafica allo studio delle dinamiche politiche nel mondo romano*, “Consonanze” 4, Milano 2017, pp. 229-244.
- GROAG 1935 = E. GROAG, *Zu neuen Inschriften*, in “JÖAI”, 29, 1935, pp. 177-204.
- GUEY 1934 = J. GUEY, *Chronologie de la guerre de Trajan contre les Parthes*, in “CRAI”, 78/1, 1934, pp. 72-74.
- GUEY 1937 = J. GUEY, *Essai sur la guerre parthique de Trajan*, Bucarest 1937.
- GUEY 1952 = J. GUEY, *Review (F.A. Lepper, Trajan's Parthian war)*, in “REA”, 54/3-4, 1952, pp. 388-392.
- GUIDOBONI 1989 = E. GUIDOBONI (a cura di), *I terremoti prima del Mille in Italia e nell'area mediterranea*, Bologna 1989.
- GUIDOBONI 1990-1991 = E. GUIDOBONI, *La sismologia storica e lo studio dei terremoti antichi*, in “Kokalos”, 36-37, 1990-1991, pp. 269-284.
- GUIDOBONI – COMASTRI – TRAINA 1994 = E. GUIDOBONI (a cura di), A. COMASTRI, G. TRAINA (con la collaborazione di), *Catalogue of Ancient Earthquakes in the Mediterranean Area up to the 10th Century*, Bologna 1994.
- HANNAH 1997 = R. HANNAH, *The Temples of Mars Ultor and 12 May*, in “MDAI(R)”, 104, 1997, pp. 525-537.
- HARTMANN 2010 = U. HARTMANN, *Die Ziele der Orientpolitik Trajans*, in R. ROLLINGER, B. GUFLER, M. LANG, I. MADREITER (hrsgg), *Interkulturalität in der Alten Welt. Vorderasien, Hellas, Ägypten und die vielfältigen Ebenen des Kontakts*, “Philippika” 34, Wiesbaden 2010, pp. 591-633.
- HELLY 1989 = B. HELLY, *La Grecia antica e i terremoti*, in E. GUIDOBONI (a cura di), *I terremoti prima del Mille in Italia e nell'area mediterranea*, Bologna 1989, pp. 75-91.
- HILL 1960 = P.V. HILL, *Aspects of Jupiter on Coins of the Rome Mint, A.D. 65-318*, in “NC”, VI s., 20, 1960, pp. 113-128.

- HILL 1970 = P.V. HILL, *The Dating and Arrangement of the Undated Coins of Rome, A.D. 98-148*, London 1970.
- JEFFREYS – JEFFREYS – SCOTT 1986 = E. JEFFREYS, M. JEFFREYS, R. SCOTT, *The Chronicle of John Malalas*, “Byzantina Australiensia” 4, Melbourne 1986.
- JONES 2000 = P. JONES, *Juvenal, the Niphates, and Trajan’s Column (“Satire 6.407-412”)*, in “HSCP”, 100, 2000, pp. 477-486.
- KIENAST 1990 = D. KIENAST, *Römische Kaisertabellen*, Darmstadt 1990.
- KIRKBRIDE 1960 = D. KIRKBRIDE, *A Short Account of the Excavations at Petra in 1955-56*, in “ADAJ”, 4-5, 1960, pp. 117-122.
- KRAELING 1938 = C.H. KRAELING, *Gerasa. City of the Decapolis*, New Haven 1938.
- Inscr.It.* XIII.1 = A. DEGRASSI, *Inscriptiones Italiae: Fasti et Elogia. Fasti consulares et triumphales*, XIII.1, Roma 1947.
- LANCEL 2005 = S. LANCEL, *Les hommes de l’Antiquité face aux séismes*, in “CRAI”, 149/4, 2005, pp. 1281-1289.
- LASSUS 1978 = J. LASSUS, *La ville d’Antioche à l’époque romaine d’après l’archéologie*, in H. TEMPORINI (hrsg), *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, II.8.1, Berlin-New York 1978, pp. 54-102.
- LEPPER 1948 = F.A. LEPPER, *Trajan’s Parthian War*, Oxford-London 1948.
- LIEBESCHUETZ 2004 = J.H.W.G. LIEBESCHUETZ, *Malalas on Antioch*, in B. CABOURET, P.-L. GATIER, C. SALIOU (éds), *Antioche de Syrie. Histoires, images et traces de la ville antique*, in “Topoi. Orient-Occident” Suppl. 5, 2004, pp. 143-153.
- LIGHTFOOT 1990 = C.S. LIGHTFOOT, *Trajan’s Parthian War and the Fourth-Century Perspective*, in “JRS”, 80, 1990, pp. 115-126.
- LIRITZIS – WESTRA – CHANGHONG MIAO 2019 = I. LIRITZIS, A. WESTRA, CHANGHONG MIAO, *Disaster Geoarchaeology and Natural Cataclysms in World Cultural Evolution: An Overview*, in “Journal of Coastal Research”, 35/6, 2019, pp. 1307-1330.
- LONGDEN 1927 = R.P. LONGDEN, *Reviews and Notices of recent publications (OPTIMUS PRINCEPS. Saggio sulla storia e sui tempi dell’imperatore Traiano, di Roberto Paribeni)*, in “JRS”, 17, 1927, pp. 229-232.
- LONGDEN 1931 = R.P. LONGDEN, *Notes on the Parthian Campaigns of Trajan*, in “JRS”, 21, 1931, pp. 1-35.
- Malalas (ed. THURN) = I. THURN, *Ioannis Malalae Chronographia*, “Corpus Fontium Historiae Byzantinae” 35, Berlin 2000.



- MAZZARINO 2004 = S. MAZZARINO, *L'impero romano*, I-II, Roma-Bari 2004 [I ed. Bari 1973].
- MICHELOTTO 1994 = P.G. MICHELOTTO, *Aspetti e problemi dell'età traiana*, Milano 1994.
- MIGLIORATI 2003 = G. MIGLIORATI, *Cassio Dione e l'impero romano da Nerva ad Antonino Pio alla luce dei nuovi documenti*, Milano 2003.
- MILLAR 2000 = F. MILLAR, *Trajan: Government by Correspondence*, in J. GONZÁLEZ (ed.), *Traiano emperador de Roma*, "Saggi di storia antica" 16, Roma 2000, pp. 363-388.
- MIR 14 = B.E. WOYTEK, *Die Reichsprägung des Kaisers Traianus (98-117)*, "Moneta Imperii Romani" 14, Wien 2010.
- MITCHELL 2014 = S. MITCHELL, *Trajan and the Cities of the East*, in I. PISO, R. VARGA (hrsgg), *Trajan und seine Städte. Colloquium (Cluj-Napoca, 29. Spetember – 2 Oktover 2013)*, Cluj-Napoca 2014, pp. 225-232.
- MOMMSEN 1885 = T. MOMMSEN, *Römische Geschichte*, V. *Die Provinzen von Caesar bis Diocletian*, Berlin 1885.
- MORHANGE – SALAMON – BONY – FLAUX – GALILI – GOIRAN – ZVIELY 2014 = C. MORHANGE, A. SALAMON, G. BONY, C. FLAUX, E. GALILI, J.-PH. GOIRAN, D. ZVIELY, *Geoarchaeology of Tsunamis and the Revival of Neo-Catastrophism in the Eastern Mediterranean*, in L. NIGRO (ed.), *Overcoming Catastrophes. Essays on disastrous Agents characterization and resilience strategies in pre-classical Southern Levant*, Rome 2014, pp. 31-51.
- MUNIER 1981 = C. MUNIER, *A propos d'Ignace d'Antioche. Observations sur la liste épiscopale d'Antioche*, in "Rev.Sc.Rel.", 55/2, 1981, pp. 126-131.
- ORTALLI 1989 = J. ORTALLI, *Sarsina: la fine di una necropoli romana del II-III sec. d.C.*, in E. GUIDOBONI (a cura di), *I terremoti prima del Mille in Italia e nell'area mediterranea*, Bologna 1989, pp. 474-482.
- PAMIR – YAMAÇ 2012 = H. PAMIR, I. YAMAÇ, *Antiokheia ad Orontes Suyolları*, in "Adalya", 15, 2012, pp. 33-64.
- PARIBENI 1926-1927 = R. PARIBENI, *OPTIMUS PRINCEPS. Saggio sulla storia e sui tempi dell'imperatore Traiano*, I-II, Messina 1926-1927.
- REDA SBEINATI – DARAWCHEH – MOUTY 2005 = M. REDA SBEINATI, R. DARAWCHEH, M. MOUTY, *The Historical Earthquakes of Syria: an Analysis of Large and Moderate Earthquakes from 1365 B.C. to 1900 A.D.*, in "Annals of Geophysics", 48/3, 2005, pp. 347-435.

- REINHARDT – GOODMAN – BOYCE – LOPEZ – VAN HENGSTUM – RINK – MART – RABAN 2006 = E.G. REINHARDT, B.N. GOODMAN, J.I. BOYCE, G. LOPEZ, P. VAN HENGSTUM, W.J. RINK, Y. MART, A. RABAN, *The Tsunami of 13 December A.D. 115 and the Destruction of Herod the Great's Harbor at Caesarea Maritima, Israel*, in "Geology", 34, 2006, pp. 1061-1064.
- RIC I<sup>2</sup> = C.H.V. SUTHERLAND, *The Roman Imperial Coinage. I. From 31 B.C. to A.D. 69*, Revised edition, London 1984.
- RIC II = H. MATTINGLY, E.A. SYDENHAM, *The Roman Imperial Coinage. II. Vespasian to Hadrian*, London 1926.
- RICH 1988 = J.W. RICH, *Augustus's Parthian Honours, the Temple of Mars Ultor and the Arch in the Forum Romanum*, in "PBSR", 66, 1988, pp. 71-128.
- ROOS 1912 = A.G. ROOS, *Studia Arrianea*, Lipsiae 1912.
- RUSSELL 1985 = K.W. RUSSELL, *The Earthquake Chronology of Palestine and Northwest Arabia from the 2nd through the Mid-8th Century A.D.*, in "BASOR", 260, 1985, pp. 37-59.
- SALOMIES 1989 = O. SALOMIES, *Zu Konsuln der Jahre 115, 135, 195 145 n. Chr.*, in "Arctos", 23, 1989, pp. 165-178.
- SALOMIES 1998 = O. SALOMIES, *Three notes on Roman Nomina*, in "Arctos", 32, 1998, pp. 197-224.
- SALOMIES 2005 = O. SALOMIES, *Polyonymous Nomenclature in Consular Dating*, in "Arctos", 39, 2005, pp. 103-135.
- SCARDIGLI 1974 = B. SCARDIGLI, *Da Traianus Optimus Princeps a Traianus Optimus Augustus*, in "QUCC", 18, 1974, pp. 57-103.
- SCHOWALTER 1993 = D. SCHOWALTER, *The Emperor and the Gods. Images from the Time of Trajan*, Minneapolis 1993.
- SHALEM 1956 = N. SHALEM, *Seismic Tidal Waves (Tsunamis) in Eastern Mediterranean*, in "BIES", 20, 1956, pp. 159-170.
- SIMPSON 1977 = C.J. SIMPSON, *The Date of Dedication of the Temple of Mars Ultor*, in "JRS", 67, 1977, pp. 91-94.
- SINOPOLI 1989 = A. SINOPOLI, *Effetti sismici su strutture monumentali lapidee: una puntualizzazione*, in E. GUIDOBONI (a cura di), *I terremoti prima del Mille in Italia e nell'area mediterranea*, Bologna 1989, pp. 256-259.
- SPEIDEL 2002 = M.A. SPEIDEL, *Traian: Bellicosissimus princeps*, in A. NÜNNERICH-ASMUS (hrsg), *Traian: ein Kaiser der Superlative am Beginn*

- einer Umbruchzeit?*, “Sonderbände der Antiken Welt”, Mainz 2002, pp. 23-40.
- SPEIDEL 2009 = M.A. SPEIDEL, *Traian: Bellicosissimus Princeps*, in M.A. SPEIDEL, *Heer und Herrschaft im Römischen Reich der Hohen Kaiserzeit*, Stuttgart 2009, pp. 121-165.
- STIROS 1996 = S.C. STIROS, *Identifications of Earthquakes from Archaeological Data: Methodology, Criteria and Limitations*, in S. STIROS, R.E. JONES (eds), *Archaeoseismology*, Athens 1996, pp. 129-152.
- STRACK 1931 = P.L. STRACK, *Untersuchungen zur römischen Reichsprägung des Zweites Jahrhunderts. I. Die Reichsprägung zur Zeit des Traian*, Stuttgart 1931.
- SYME 1985 = R. SYME, *Superior Suffect Consuls*, in “ZPE”, 58, 1985, pp. 235-243.
- THEILER = Poseidonios, *Die Fragmente*, ed. W. THEILER, Berlin-New York 1982.
- THELY 2016 = L. THELY, *Les Grecs face aux catastrophes naturelles. Savoirs, histoire, mémoire*, “Bibliothèque des Écoles françaises d’Athènes et de Rome” 375, Athènes 2016.
- THILL 2014 = E.W. THILL, *The Emperor in Action: Group Scenes in Trajanic Coins and Monumental Reliefs*, in “AJN”, 26, 2014, pp. 89-142.
- TOKSÖZ – VAN DER HILST – BENOIT – GÜLEN – KALAFAT – KULELI – CHANG LI – YOUSUN SUN 2007 = M.N. TOKSÖZ, R.D. VAN DER HILST, M.H. BENOIT, L. GÜLEN, D. KALAFAT, H.S. KULELI, CHANG LI, YOUSUN SUN, *Seismic Tomography of The Arabian-Eurasian Collision Zone and Surrounding Areas*, in *Proceedings of the 29th Monitoring Research Review: Ground-Based Nuclear Explosion Monitoring Technologies*, Denver 2007, pp. 292-301.
- TRAINA 1985 = G. TRAINA, *Terremoti e società romana: problemi di mentalità e uso delle informazioni*, “ASNP”, III s., 15/3, 1985, pp. 867-887.
- TRAINA 2017-2018 = G. TRAINA, *Trajan and the Earthquake of Antioch (115 AD)*, in E. AMATO, P. DE CICCIO, T. MOREAU (éds), *Canistrum ficis plenum. Hommages à Bertrand Lançon*, “RET” 7, Suppl. 5, Savona, pp. 137-147.
- TRILLMICH 2000 = W. TRILLMICH, *El optimus princeps, retratado por Plinio, y el retrato de Trajano*, in J. GONZÁLEZ (ed.), *Traiano emperador de Roma*, “Saggi di storia antica” 16, Roma 2000, pp.491-507.

- UDOH 2020 = F.E. UDOH, *To Caesar What is Caesar's. Tribute, Taxes, and Imperial Administration in Early Roman Palestine*, "Brown Judaic Studies" 343, Providence 2020.
- ULRICH 1993 = R.B. ULRICH, *Julius Caesar and the Creation of the Forum Iulium*, in "AJA", 97/1, 1993, pp. 49-80.
- VALVO – STROPPA – MIGLIORATI 2009 = A. VALVO, A. STROPPA, G. MIGLIORATI, *Cassio Dione, Storia romana, VIII (libri LXVIII-LXXIII)*, Milano 2009.
- VIDMAN 1982 = L. VIDMAN, *Fasti Ostienses (edendos, illustrandos, restituendos curavit)*, Praha 1982.
- VIMERCATI 2004 = Posidonio, *Testimonianze e frammenti*, introduzione, traduzione, commentario e apparati di E. VIMERCATI, Milano 2004.
- VON STAUFFENBERG 1931 = A. Von Stauffenberg, *Die römische Kaisergeschichte bei Malalas*, Stuttgart 1931.
- WDOWINSKI – BEN-AVRAHAM – ARVIDSSON – EKSTRÖM 2006 = S. WDOWINSKI, Z. BEN-AVRAHAM, R. ARVIDSSON, G. EKSTRÖM, *Seismotectonics of the Cyprian Arc*, in "Geophysical Journal International", 164/1, 2006, pp. 176-181.
- WILBER 1938 = D.N. WILBER, *The Plateau of Daphne. The springs and the Water System Leading to Antioch*, in R. STILLWELL (ed.), *Antioch on-the-Orontes II. The excavations of 1933-1936*, Princeton 1938, pp. 49-56.
- WILLIAMS 2006 = G.D. WILLIAMS, *Greco-Roman Seismology and Seneca on Earthquakes in "Natural Questions 6"*, in "JRS", 96, 2006, pp. 124-146.
- WOYTEK 2008 = B.E. WOYTEK, *The Aureus Under Trajan: The Metrological Evidence*, in "AJN", 20, 2008, pp. 435-457.
- WOYTEK 2009 = B.E. WOYTEK, *Themen der römischen Aureusprägung unter Kaiser Traian: Die Hauptlinien der typologischen Entwicklung*, in S. DEGER-JALKOTZY, N. SCHINDEL (hrsgg), *Gold. Tagung anlässlich der Gründung des Zentrums Archäologie und Altertumswissenschaften an der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 19.-20. April 2007*, "Origines. Schriften des Zentrums Archäologie und Altertumswissenschaften" 1, Wien 2009, pp. 113-136.
- WOYTEK – UHLIR – ALRAM – SCHREINER – GRIESSER 2007 = B.E. WOYTEK, K. UHLIR, M. ALRAM, M. SCHREINER, M. GRIESSER, *The Denarius under Trajan: new Metallurgical Analyses*, in "NC", 167, 2007, pp. 147-163.
- WRIGHT 1966 = G.R.H. WRIGHT, *Structure et date de l'arc monumental de Pétra*, "Revue Biblique", 73/3, 1966, pp. 404-419.

ZEILINGA DE BOER – SANDERS 2005 = J. ZEILINGA DE BOER, D.T. SANDERS, *Earthquakes in Human History. The Far-Reaching Effects of Seismic Disruptions*, Princeton 2005.

ZEVI 1973 = F. ZEVI, *I frammenti XXXV e XXXI dei Fasti ostiensi, Vibio Vario, Ummidia e gli eventi del 115 d.C.*, "DArch", 7, 1973, pp. 52-69.

ZEVI 2005 = F. ZEVI, *Q. Asinio Marcello e un recente libro su Ostia*, "ArchCl", 56, 2005, pp. 533-543.

